

A SCUOLA SI CRESCE SICURI!

Una guida per costruire un Sistema di Tutela di studenti e studentesse da ogni forma di abuso e maltrattamento.

In collaborazione con



Noi di Save the Children crediamo che ogni bambino meriti un futuro.

In Italia e nel resto del mondo lavoriamo ogni giorno per dare ai bambini ciò che ognuno di loro merita: l'opportunità di nascere e crescere sani, di ricevere un'educazione e di essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza e i bambini sono i più vulnerabili, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Ci assicuriamo che i loro bisogni vengano soddisfatti e la loro voce ascoltata. Miglioriamo concretamente la vita a milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children dal 1919 lotta per salvare la vita dei bambini e garantire loro un futuro, a ogni costo.

Save the Children risponde ad una propria *Child Safeguarding Policy* al fine di tutelare sempre bambini e adolescenti con cui entra in contatto dal rischio di abuso, maltrattamento e sfruttamento. Tale Policy è comprensiva di Codice di Condotta e procedure chiare per segnalare sospetti maltrattamenti e abusi ai danni di minori, e vincola alle stesse misure tutti i partner di implementazione. Dal 2012, l'associazione è inoltre attiva con azioni di advocacy e consulenza organizzativa esterna, per fare in modo che tutte le organizzazioni ed istituzioni che in Italia lavorano con e per i bambini abbiano una propria *Child Safeguarding Policy*.

Per maggiori informazioni: www.savethechildren.it/policies

La Cooperativa Sociale E.D.I. Onlus nasce nel 2012 con l'intento di creare un polo di eccellenza in ambito di formazione, educazione, consulenza e ricerca nell'area dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Dal 2015 è partner strategico di Save the Children in ambito di *Child Safeguarding*, realizzando formazioni, consulenze organizzative e sperimentazioni su tutto il territorio nazionale.

Fuoriclasse in Movimento nasce nel 2017 come azione collettiva e capillare promossa da Save the Children in 150 scuole presenti su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è favorire il benessere scolastico a garanzia del diritto all'istruzione di qualità per tutti, con l'ambizione di contribuire, partendo dall'esperienza concreta del programma Fuoriclasse, al rinnovamento di metodologie e strumenti con cui si affronta il fenomeno della dispersione scolastica in Italia.

Per maggiori informazioni: <http://fuoriclasseinmovimento.it/>

Il manuale è stato redatto da Guido Musillo, Pamela Scarozza, Isabella Tenti (Coop. Soc. E.D.I. Onlus).

Supervisione e coordinamento di: Laura Lagi (Save the Children), Elisa Vellani (Coop. Soc. E.D.I. Onlus).

Si ringraziano per i contributi: Carlotta Bellomi, Raffaella Cirillo, Massimo Di Rienzo, Francesca Giolivo, Brunella Greco, Rosamaria Sigillo, Francesca Tacchia.

Per Save the Children e E.D.I. Onlus, da sempre, il rispetto di genere rappresenta una priorità fondamentale e, in tutte le nostre attività, poniamo la massima attenzione al rispetto dei diritti delle bambine. Nel presente documento, per semplificazione e sintesi, utilizziamo il termine generico "bambini" come falso neutro e cioè come riferimento sia a bambine che bambini. Tale termine, sempre ai fini della semplificazione del linguaggio, comprende anche la fascia d'età dei ragazzi fino ai 18 anni inclusi.

Pubblicato: Aprile 2018

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
Perché riflettere sul tema della tutela di infanzia e adolescenza a scuola.....	3
IL MANUALE.....	4
A cosa serve e a chi è rivolto	4
VERSO UN SISTEMA DI TUTELA.....	5
SEZIONE 1: PRONTI?.....	5
Una scuola garante del diritto di protezione dei minori che la abitano.....	5
Conoscere il fenomeno dell'abuso contro l'infanzia: premessa per una scuola tutelante	6
Il ruolo della scuola come garante del diritto di protezione: la prospettiva degli adulti e degli studenti..	8
Percorso per adulti	8
Percorso per studenti.....	11
SEZIONE 2: PARTENZA	18
Normative, prassi e procedure in materia di tutela: ricerca e analisi	18
Sintesi delle normative e delle leggi in vigore/vigenti.....	19
SEZIONE 3: VIA!.....	24
Misure per una scuola tutelante – elaborare un Sistema di Tutela	24
Gli elementi chiave di un Sistema di Tutela.....	25
Stesura finale del documento contenente il Sistema di Tutela	31
APPENDICE.....	33
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	42

INTRODUZIONE

Perché riflettere sul tema della tutela di infanzia e adolescenza a scuola

Negli ultimi anni è aumentata la consapevolezza dell'esistenza di fenomeni di maltrattamento, sfruttamento sessuale e abuso a danno di minorenni, effettuati da persone appartenenti a organizzazioni umanitarie, associazioni, istituzioni religiose, scuole e quindi in posizione fiduciaria e autorevole.

Gli incidenti che riguardano l'abuso o lo sfruttamento di minorenni da parte di istituzioni pubbliche o private, ovvero da parte di adulti che lavorano in loro favore, sono inaccettabili.

La scuola è un'istituzione educativa dove il principio universalmente riconosciuto del "non fare alcun male" (*do not harm*) dovrebbe raggiungere la sua massima espressione; pertanto, ha la precisa responsabilità sia di minimizzare il rischio di nuocere ai bambini e agli adolescenti ai quali si rivolge, sia di saper rispondere efficacemente in caso di preoccupazioni o sospetti.

La scuola dovrebbe essere il luogo in cui ogni bambino o adolescente possa raggiungere i propri obiettivi di apprendimento e sviluppo, in un contesto sano e rispettoso dei propri diritti; il luogo dove sentirsi sicuro e protetto da situazioni anche solo potenzialmente lesive e dove ricevere l'aiuto appropriato, qualora corra lo stesso rischio in ambienti extra-scolastici.

Per adempiere pienamente a questo mandato, è necessario che la scuola renda chiaro e fruibile a tutti il proprio impegno a garantire la tutela dei minorenni ad essa affidati, incluse le procedure interne per segnalare e gestire qualsiasi sospetto di abuso, maltrattamento (o altra minaccia all'incolumità) dei propri beneficiari, da parte di qualsiasi persona esterna (sia adulto che minore) di cui il personale venga a conoscenza, diretta o *de relato*.



Ph: Erika Tamietti@Save the Children

IL MANUALE

A cosa serve e a chi è rivolto

Questo manuale è stato ideato per supportare la scuola nel proprio impegno a garantire, in ogni momento, la piena tutela dei bambini e degli adolescenti che la frequentano ed è stato impostato come uno strumento di supporto per quegli istituti che intendono aderire a Fuoriclasse in Movimento attraverso l'azione 15 del suo manifesto¹.

Il manuale è strutturato come un percorso che, partendo dalla riflessione generale sul tema dell'abuso all'infanzia, sui rischi connessi all'operato degli adulti e sulle misure per mitigare tali rischi, guida operativamente nell'elaborazione di un Sistema di Tutela; ovvero di un documento che raccolga gli intenti, le prassi e le procedure che la scuola si impegna a mettere in atto per essere un luogo sicuro e tutelante.

Il Sistema di Tutela proposto ha come base di partenza i riferimenti normativi in materia di tutela, che sono già vincolanti per l'istituzione scolastica, e mira a valorizzare e potenziare quanto è già in essere con l'obiettivo di sistematizzarlo, esplicitarlo e diffonderlo a tutti gli adulti che costituiscono la comunità educante, nonché a tutti i beneficiari.

Quali sono i vantaggi nell'elaborazione e messa in pratica di un Sistema di Tutela come quello proposto nel manuale?

- **Maggiore tutela di bambini e adolescenti:** sebbene nessun documento o prassi possano eliminare il rischio di condotte inappropriate o lesive, è dimostrato che un sistema che rispetti requisiti come quelli che verranno riportati in seguito, minimizza i rischi e permette di rispondere in modo efficace in caso di preoccupazioni.
- **Maggiore tutela del personale, docente e non:** tutto il personale avrà chiaro in che modo lavorare con i bambini, cosa ci si aspetta da loro e cosa fare esattamente se emerge una preoccupazione in merito alla sicurezza di uno studente.
- **Maggiore tutela della scuola:** il lavoro di elaborazione del Sistema di Tutela, a partire dai riferimenti normativi già vigenti, aiuterà la scuola a fare progressi costanti verso le migliori prassi in questo campo e scoraggerà potenziali abusanti dal mettere in atto comportamenti inadeguati.

Obiettivi del manuale sono quindi:

1. Promuovere una riflessione condivisa e diffusa, tra adulti e minori, all'interno del proprio istituto scolastico, sul ruolo che la scuola esercita come garante della tutela degli studenti (**PRONTI**).
2. Raccogliere normative, prassi e procedure che sostengono la scuola nel suo esercizio di istituzione garante del diritto di protezione, con un'analisi/valutazione dell'esistente: cosa viene efficacemente applicato e cosa è migliorabile nell'impegno verso la tutela (**PARTENZA**).
3. Elaborare un documento, Sistema di Tutela, che sulla base di quanto emerso nei passaggi precedenti, possa rendere chiare e note a tutti le prassi/procedure già esistenti per garantire la tutela e le misure che la scuola intende adottare per potenziarle e renderle maggiormente efficaci (**VIA**).

I tre obiettivi sopra riportati corrispondono alle tre sezioni del manuale, ognuna delle quali è propedeutica alla successiva, in quanto rappresenta un livello progressivo di approfondimento sul tema; tuttavia, ogni sezione traccia un percorso completo che consente di raggiungere micro-obiettivi di consapevolezza, conoscenza e sensibilizzazione rispetto alla tutela degli studenti.

VERSO UN SISTEMA DI TUTELA

SEZIONE I: PRONTI?

Una scuola garante del diritto di protezione dei minori che la abitano

Prima di intraprendere il percorso per sviluppare un Sistema di Tutela, può essere utile fare un passo indietro e porsi due domande: “Secondo me cosa significa per un bambino o un adolescente che frequenta questa scuola essere e sentirsi al sicuro e protetto?”. “Cosa significa per la scuola garantire che i suoi studenti si sentano sicuri e protetti in questo luogo?”.

Forse uno studente si sente sicuro e protetto a scuola se:

- Sa che gli adulti presenti pensano al suo bene quando si relazionano con lui.
- Viene reso partecipe di ciò che lo riguarda, viene consultato.
- Si sente rispettato emotivamente, fisicamente e non viene umiliato, punito, discriminato, ecc.
- Si sente accolto e sostenuto in caso di situazioni conflittuali tra pari.

Cos'altro?

Per la scuola far sentire gli studenti sicuri e protetti significa adempiere a quel mandato istituzionale, legalmente convalidato, che conferisce alla comunità adulta che la anima un ruolo di garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

O ancora...

Far sentire sicuri e protetti gli studenti non è solo un bisogno da soddisfare, ma un diritto da rispettare e garantire.

Questo aspetto è chiarito dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), che sancisce il passaggio dal concetto di bisogno a quello di diritto, fondamentale per rinnovare la visione dell'infanzia: il bambino non è più solo portatore di bisogni - concetto legittimato dal fatto di non essere completamente autosufficiente e quindi di essere dipendente dall'adulto - ma, prima di tutto, è titolare di diritti (*right holder*).

La titolarità di questi diritti implica la garanzia del loro rispetto; il ruolo di garanti e responsabili del pieno esercizio di questi diritti viene assegnato agli adulti (*duty bearer*).

La CRC, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e successivamente dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n.127, è il trattato in materia di diritti umani con il maggior numero di ratifiche (196 Stati).

Essere e sentirsi protetti e tutelati è quindi un *diritto*, riconosciuto a livello internazionale, che la famiglia, la comunità e anche la scuola devono garantire.

Ma da cosa devono essere protetti i bambini?

L'art. 19 della CRC recita:

“Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o ad entrambi i suoi genitori, al suo rappresentante legale (o rappresentanti legali), oppure ad ogni altra persona che ha il suo affidamento”.

CONOSCERE IL FENOMENO DELL'ABUSO CONTRO L'INFANZIA: PREMESSA PER UNA SCUOLA TUTELANTE

Perché la scuola sia in grado di farsi garante di questo fondamentale diritto, il primo passo che deve compiere è avere chiaro ciò da cui deve proteggere gli studenti. È necessaria, quindi, una conoscenza del fenomeno dell'abuso e del maltrattamento ai danni dell'infanzia che sia chiara, condivisa e diffusa.

È importante precisare che, quando parliamo di comportamenti dannosi per i bambini ad opera di adulti in posizione fiduciaria, dobbiamo partire dalla considerazione che ci sono molti modi in cui un adulto può nuocere ai bambini e ai ragazzi, anche quando si hanno le migliori intenzioni e si svolgono attività che intendono promuovere, al contrario, protezione e sviluppo. A volte i danni sono chiaramente identificabili e riconoscibili, altre volte possono emergere a seguito di condotte che, ad una prima analisi, possono sembrare del tutto inoffensive. Al di là della intenzionalità, gioca un ruolo fondamentale il livello di consapevolezza di adulti e bambini nel categorizzare un'azione, cioè nell'assegnare ad un comportamento un determinato significato e nel saper riconoscere le implicazioni e gli effetti che ne derivano sul benessere dei minori.

Di quali fenomeni devono essere pienamente consapevoli tutti gli adulti che lavorano con persone minorenni?

Ecco di seguito un elenco di definizioni utili, affinché non ci siano dubbi su cosa è lesivo per un bambino o un adolescente, e sulle situazioni da cui devono essere tutelatiⁱⁱ.

ABUSO: con questo termine si fa riferimento a qualunque atto, che può nuocere fisicamente o psicologicamente un bambino, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Nel campo della protezione, con abuso si intende qualsiasi comportamento, volontario o involontario, da parte di un adulto che danneggi in modo grave lo sviluppo psicofisico/psicosessuale di qualunque bambino. Il danno è determinato dal cattivo uso (o uso improprio) della funzione di cura di cui l'adulto è responsabile direttamente o indirettamente.

ABUSO FISICO: effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrate da un'altra persona (adulto o bambino) che esegue, permette che si producano o mette il bambino/l'adolescente in condizioni di rischiare di ricevere lesioni fisiche (non accidentali o causate da patologie organiche).

Include colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

ABUSO PSICOLOGICO: si parla di "abuso psicologico" in presenza di frasi e comportamenti messi in atto in modo continuato e duraturo da chi si prende cura del bambino o adolescente.

Sono atti che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e allo sviluppo fisico, mentale, spirituale e sociale del minore.

Tale forma di abuso include isolamento forzato, biasimo protratto, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazione, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione a violenza (violenza assistita) o ad influenze criminali.

ABUSO SESSUALE: il concetto fa riferimento a qualsiasi attività sessuale tra un adulto e un minore, che per ragioni di immaturità psico-affettiva e/o per condizioni di dipendenza dagli adulti, non è ritenuto in grado di poter compiere scelte consapevoli.

Si intendono rapporti sessuali veri e propri, forme di contatto erotico, atti che non prevedono un contatto diretto, come l'espone il bambino o l'adolescente alla vista di un atto sessuale (abuso sessuale assistito).

Tale forma di abuso include toccamenti nelle zone genitali o altre parti del corpo, rapporto orale, masturbazione reciproca tra adulti e minorenni, sfruttamento sessuale, induzione alla prostituzione minorile.

PATOLOGIA DELLE CURE (incuria, ipercura, discuria): si riferisce all'inadeguatezza, alla negligenza o all'insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici ed educativi propri della fase evolutiva del bambino o adolescente, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili. Tale forma di abuso include l'incuria (cure fisiche e psicologiche insufficienti), la discuria (cure distorte) e l'ipercura (cure con medicalizzazione eccessiva).

PRATICHE SOCIALI E CULTURALI DANNOSE: molte forme di violenza contro i minori si basano sulla tradizione, la cultura, la religione, la superstizione o su credenze erranee circa il loro sviluppo e la loro salute. Queste pratiche, tra cui figurano la punizione corporale, la violenza domestica, la segregazione e la discriminazione,

comportano violenza psicologica e/o fisica estrema, dolore e, in alcuni casi, possono arrivare a lesioni gravi e morte. Sono generalmente perpetrate (o non ritenute lesive) dai genitori del bambino o dagli adulti di riferimento, spesso vengono sostenute dalla maggioranza delle persone all'interno delle comunità di appartenenza. Oggi vengono però considerate veri attacchi alla dignità umana del bambino e gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani universalmente accettati.

VIOLENZA TRA PARI: tra le varie forme, consideriamo in particolare, il bullismo e il cyberbullismo; si tratta di violenza fisica, verbale, psicologica, che si protrae nel tempo in maniera intenzionale e persistente, con uno squilibrio tra la vittima individuata e l'autore/gli autori della persecuzione; significativa, inoltre, è la presenza di "spettatori" che non intervenendo rafforzano la violenza. Nel caso del cyberbullismo, l'utilizzo delle tecnologie digitali amplia l'impatto (la circolazione di materiale nel web è difficile da controllare e il "pubblico" che raggiunge è ampio) e determina un'assenza di confini spazio-temporali (il cyberbullismo può avvenire ovunque e in qualsiasi momento). I due fenomeni sono spesso compresenti, data l'ampia diffusione delle tecnologie e delle relazioni online. Le conseguenze possono essere devastanti, anche per il forte isolamento che l'azione di bullismo e/o cyberbullismo determina.

A questo punto, tenendo a mente le definizioni di abuso sopra citate, proviamo a riflettere su qualche situazione che potrebbe verificarsi quando si lavora a contatto con i bambini.

Caso 1

L'insegnante di educazione fisica permette ed incoraggia alcuni suoi allievi delle scuole secondarie di primo grado a rimanere oltre l'orario di chiusura della scuola per parlare dell'allenamento e dare consigli per migliorare la performance sportiva individuale. Ai genitori di alcuni di loro, offre anche la sua disponibilità per accompagnare a casa personalmente i ragazzi.

Caso 2

Una ragazza di 15 anni confida ad una docente di aver subito serie molestie da parte di un altro ragazzo della scuola durante una festa di compleanno. La supplica di non parlarne con nessuno, soprattutto con i suoi genitori.

Caso 3

Paolo è un formatore di una cooperativa sociale chiamato a svolgere un intervento sul cyberbullismo all'interno di un liceo. Alcuni genitori si lamentano col Dirigente Scolastico del fatto che lo stesso intrattiene conversazioni con i loro figli, tramite Facebook, fino a tarda notte.

Caso 4

Durante un'attività di gruppo, una ragazza disturba non permettendone il sereno svolgimento. Dopo numerosi richiami l'insegnante la invita ad allontanarsi mettendole le mani sulle spalle. La ragazza in un primo momento acconsente a lasciare la stanza ma, una volta fuori, chiama i genitori e racconta di essere stata aggredita fisicamente.

Caso 5

Alcuni ragazzi riferiscono ai loro genitori che il nuovo professore di storia, durante le lezioni, fa commenti e battute a sfondo sessuale. Gli episodi si ripetono saltuariamente fin quando, durante una spiegazione, il professore fa allusioni molto pesanti sull'aspetto fisico di una loro compagna.

Caso 6

Anna ultimamente arriva a scuola molto stanca e triste e si addormenta sul banco durante le lezioni. Gli episodi continuano ed i genitori, nonostante gli inviti, non si presentano ai colloqui perché sempre impegnati.

Una docente un giorno sente Anna, durante l'intervallo, raccontare alla sua compagna Ilaria che i suoi genitori non vogliono che lei disegni e che le strappano tutti quelli che trovano, considerandola una perdita di tempo, perché lei deve solo pensare ad aiutare in casa.

Questi scenari quanto sono vicini o lontani dalla vostra esperienza scolastica?

Non è possibile eliminare completamente i rischi che un minore subisca azioni lesive; può essere però potenziato l'impegno nel fare tutto ciò che è in nostro potere per minimizzarli, così come per rendere più tempestive ed efficaci le azioni di risposta ad un'eventuale situazione di abuso o lesiva.

Proponiamo di iniziare il percorso coinvolgendo i vari protagonisti della scuola (adulti e minori) in una riflessione strutturata sulla tutela che la stessa offre ai propri studenti. Di seguito riportiamo delle attività da poter svolgere con i docenti e il personale scolastico e con le proprie classi.

IL RUOLO DELLA SCUOLA COME GARANTE DEL DIRITTO DI PROTEZIONE: LA PROSPETTIVA DEGLI ADULTI E DEGLI STUDENTI

Percorso per adulti

“Nella mia scuola non potrebbe mai accadere”: forse per esorcizzare il pensiero ci ripetiamo frasi di questo tipo quando ci troviamo di fronte a notizie che ci lasciano sgomenti. Eppure la cronaca spesso ci ricorda che eventi drammatici possono accadere anche nelle aule delle nostre scuole, coinvolgendo chi ogni giorno lavora e vive accanto a noi.

Attività I

Riflettere sulla scuola come garante del diritto alla protezione

Obiettivo: avviare una riflessione comune sui possibili abusi che possono coinvolgere la scuola e su come l'istituzione scolastica sia pronta nel prevenirli e gestirli.

Metodologia: lettura di casi di cronaca e riflessione di gruppo.

Durata: 60'-90'.

Materiali utili: casi di cronaca recenti e significativi, scaletta con domande chiave.

Descrizione attività:

1. Si presentano al gruppo uno o più casi di cronaca che riguardano potenziali abusi ai danni di studenti.
2. Per ogni caso si invita il gruppo o i gruppi (se il numero partecipanti è superiore a 8) a riflettere sulle seguenti domande:
 - Quali azioni avrebbero potuto evitare l'accaduto?
 - Quali azioni andrebbero intraprese se si sospettasse una situazione del genere?
 - Ritenete che tutte le componenti della vostra scuola conoscano chiaramente le procedure da avviare per prevenire e intervenire in casi simili?
3. In caso di più gruppi si restituiscono in plenaria le riflessioni di ognuno.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di casi di cronaca utilizzabili per questa attività di riflessione:

Savona (notizia di Adnkronos) - Violenza sessuale a scuola.

Quattro studenti di un istituto superiore di un comune della provincia di Savona sono stati arrestati e sottoposti a misure cautelari dal gip del Tribunale di Genova con l'accusa di avere sottoposto una loro compagna minore a vari atti sessuali dopo averla trascinato nei bagni dell'istituto. Il fatto è successo alla fine del mese scorso. La ragazza si è confidata con i genitori che hanno denunciato la vicenda ai carabinieri. I quattro sono stati inviati in comunità della Liguria e della Toscana. Sul fatto indagano i carabinieri.

Ragusa (notizia di Askanews) - Violenza sessuale nei confronti di una minore e induzione alla prostituzione minorile.

Con queste accuse la polizia di Ragusa ha arrestato un bidello 53enne di una scuola media inferiore. Le indagini sono partite dopo la segnalazione dell'educatrice di un centro per minori non accompagnati sul comportamento anomalo di una migrante di 16 anni, arrivata in Italia senza familiari a bordo di un barcone. Se nei primi mesi in Italia era felice, all'improvviso si rifiutava di andare a scuola. Attraverso telecamere nascoste, i racconti della ragazza, dei compagni di scuola, degli insegnanti e degli educatori del centro, la polizia ha individuato l'uomo, il bidello addetto alla vigilanza del piano dove si trovava la classe della 16enne. La scorsa settimana l'episodio più grave, che ha fatto intervenire subito la Squadra Mobile. A casa dell'uomo sono stati sequestrati computer, telefoni e supporti informatici. Sequestrati anche i locali della scuola dove si sarebbe consumata la violenza.

Tezze, arrestato insegnante - Violenza aggravata su minori.

Un insegnante di una scuola di Tezze sul Brenta è stato arrestato dalla Squadra Mobile con le gravissime accuse di violenza sessuale aggravata e atti sessuali con minori. L'uomo, M.B., 62 anni, avrebbe compiuto i reati nell'anno scolastico appena trascorso e si trova, al momento, ai domiciliari.

Secondo quanto si apprende, il docente è stato ammanettato nei pressi della scuola, grazie alla segnalazione della coordinatrice dell'istituto; gli episodi, infatti, sarebbero stati diversi e ci sarebbe traccia di piccoli pagamenti, in forma di ricariche o sigarette, effettuati dal 62enne nei confronti delle vittime.

Attività 2

Identificare e mitigare i rischi per la tutela dei minori

Una buona attività per addentrarsi ancora più a fondo nella riflessione su come e quanto la scuola garantisca il diritto alla protezione è il *risk assessment*, ovvero la valutazione dei rischi.

Che cos'è un *risk assessment*?

È un semplice, ma accurato strumento di analisi di cosa, in questo caso nel contesto scuola, possa causare un danno ai bambini che la frequentano. L'analisi dei rischi permette di individuare specifici fattori di criticità, di valutare se sono state prese tutte le precauzioni necessarie ed individuare possibili azioni correttive per mitigare e, ove possibile, annullare tali fattori.

Obiettivo: stimolare una riflessione strutturata sui possibili rischi a scuola e sulle strategie per minimizzarli.

Metodologia: lavoro di gruppo e riflessione in plenaria con modalità partecipata ed interattiva.

Durata: 90'.

Descrizione attività:

1. Chiedere al gruppo di pensare alle attività, ai momenti strutturati o non strutturati che la scuola propone quotidianamente o occasionalmente ai propri studenti e di provare a riflettere su ciascuno di essi dalla prospettiva della tutela. Ad esempio: lezioni in classe, momenti di ricreazione, permanenza in bagno, entrata ed uscita dei bambini da scuola, gite scolastiche o altro. Una volta individuati si inseriscono nella tabella seguente nella colonna "attività chiave":

Attività chiave	Aree del Rischio	Livello di Rischio	Mitigazione del Rischio	Monitoraggio del Rischio
Lezioni in classe				
Momenti non strutturati (es. la ricreazione)				
Gite scolastiche				
Ambienti virtuali di apprendimento e/o comunicazione didattica				
Altro				

2. Per ciascuna delle attività chiave, provate a rispondere alle seguenti domande:

- Cosa potrebbe succedere di negativo?
- Quali sono i potenziali rischi che possono nascondersi in ognuna delle aree individuate?

Ad esempio, nel corso delle lezioni, il docente potrebbe esercitare una qualsiasi forma di abuso psicologico; durante le gite un bambino potrebbe perdersi; nella ricreazione potrebbero verificarsi atti di bullismo, ecc. Le risposte vanno scritte nella colonna “aree del rischio”.

3. Per ciascun rischio individuato provare a rispondere alle seguenti domande:

- Quanto è probabile che avvenga?
- Quali potrebbero essere le conseguenze?
- Ovvero: qual è il livello di rischio?

Si propone di utilizzare questa classificazione del rischio:

- Alto: se è molto probabile che accada e le conseguenze sul bambino sono molto gravi.
- Medio: se è abbastanza probabile che accada o se le conseguenze sul bambino sono abbastanza gravi.
- Basso: se è poco probabile che accada e le conseguenze sul bambino non sono molto gravi.

Le risposte vanno scritte nella colonna “livello del rischio”.

4. Una volta conclusi i passaggi precedenti, provare a rispondere alle seguenti domande:

- Cosa fare per minimizzare i rischi?
- Chi deve farlo?

Proviamo a delineare quali strategie o azioni possiamo mettere in atto per minimizzare i rischi individuati. Ecco alcuni esempi di interventi possibili per mitigare i rischi:

- Monitorare e valutare (quando il rischio è basso).
- Evitare le attività (quando il rischio è troppo alto).
- Modificare prassi, procedure o piani per ridurre la possibilità che ci sia un danno.

Nel definire le strategie per mitigare i rischi, è necessario indicare anche: come verrà fatto, chi lo farà, come verrà controllato, in modo da valutare anche la fattibilità delle misure proposte. Le risposte vanno scritte nella colonna “mitigazione del rischio”.

5. Porre al gruppo un'ultima domanda:

- Come monitorare questo processo?

Valutazione e gestione del rischio dovrebbero essere per l'appunto un processo, continuo nel tempo. Parte integrante è quindi l'individuazione di modalità, tempi e responsabilità/ruoli nel monitoraggio.

Le risposte vanno scritte nella colonna "monitoraggio del rischio".

Attività chiave	Aree del Rischio	Livello di Rischio	Mitigazione del Rischio	Monitoraggio del Rischio
Momenti non strutturati (es. la ricreazione)	Condotta inappropriata da parte dei docenti o del personale scolastico	Medio	Formazione adeguata del personale	Dirigente Scolastico o suo delegato

Una matrice del rischio così compilata aiuta a sistematizzare la riflessione sulla prevenzione e sulla tutela che la scuola offre ai propri studenti; permette, inoltre, di monitorare che le azioni di mitigazione proposte siano poi effettivamente realizzate. Rappresenta, quindi, una prima importante azione per rendere la propria scuola un ambiente più tutelante.

Percorso per studenti

Dopo aver riflettuto sulla tutela dal punto di vista degli attori adulti, sarebbe utile ascoltare la voce dei beneficiari diretti del nostro intervento.

Per far questo proponiamo un percorso da realizzare con i propri studenti, diversificato in base all'età (percorso A: 6-10 anni e percorso B: 11-13 anni), che si pone i seguenti obiettivi:

- Favorire una riflessione sui diritti sanciti dalla CRC, in particolare sul diritto alla protezione e su come viene garantito all'interno della scuola.
- Facilitare un'analisi dei comportamenti dei coetanei e degli adulti, stimolando maggiore consapevolezza di quali possono essere ritenuti tutelanti e protettivi e quali non si dovrebbero mai accettare.
- Consultare gli studenti ed individuare con loro i fattori di rischio di attività o servizi che li coinvolgono e le possibili modalità di gestione di tali rischi.

Vi proponiamo di utilizzare i manifesti della campagna di Save the Children "Adulti a posto", per la tutela di bambini e adolescenti, ideati in collaborazione con il Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi per il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), come supporto al percorso propostoⁱⁱⁱ.

Percorso A per bambini (6-10 anni)

Si sviluppa partendo da uno dei manifesti sopra citati, dal titolo "Qui stiamo bene, sicuri e protetti", composto da nove riquadri, ognuno dei quali contiene attività ludiche e interattive attraverso cui si presentano ai bambini i contenuti principali del Sistema di Tutela adottato da Save the Children in ogni suo progetto. Il percorso è realizzabile in quattro ore complessive, da svolgersi in uno o più incontri; può essere facilmente adattato ad altri contesti che intendano sollecitare una riflessione sulla tutela, poiché permette:

- Una presentazione della CRC.
- Una riflessione sul ruolo degli adulti, sui comportamenti appropriati e inappropriati nei confronti dei bambini e su quelli da tenere tra coetanei.
- Una riflessione sui luoghi dove i bambini si sentono al sicuro e una mappatura/valutazione dei rischi.
- Una presentazione delle forme di abuso e maltrattamento spiegate ai bambini con linguaggio e modalità adatte a loro.
- Una riflessione su quali sono le persone adulte a cui ci si può rivolgere in caso di bisogno o richieste di aiuto.

Attività A.1

Conoscere la CRC e il principio di protezione

Obiettivo: presentare la CRC ai bambini e renderli consapevoli dei loro diritti, mettendo in evidenza il principio di protezione e la responsabilità che hanno gli adulti di garantire sempre la loro sicurezza.

Messaggio chiave: come sancito dalla CRC, tutti i bambini e gli adolescenti sono titolari di diritti, uno in particolare è quello di essere tutelati e protetti. Tutti gli adulti sono responsabili della tutela e della protezione dei bambini; anche nella nostra scuola noi docenti e personale scolastico ci impegniamo affinché tutti gli studenti si sentano al sicuro durante le attività.

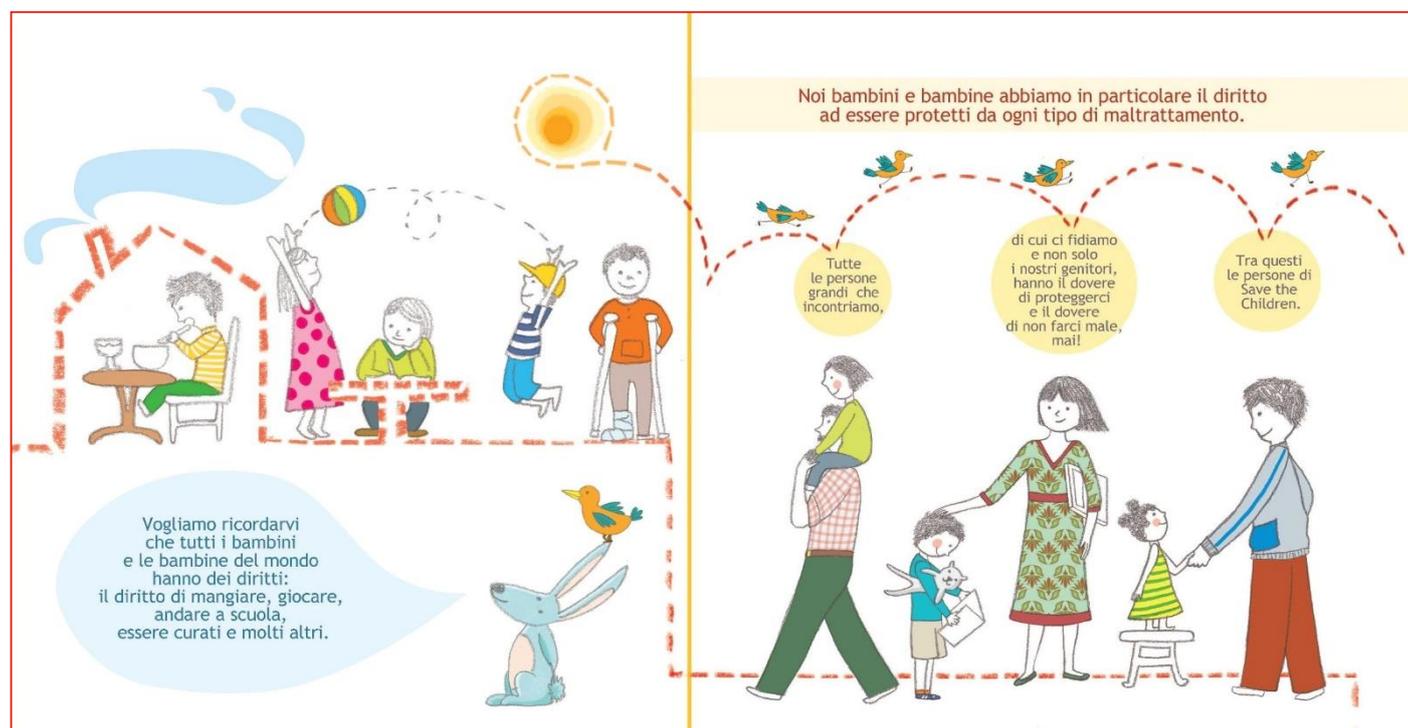
Durata: 30'

Metodologia: riflessione in plenaria con modalità partecipata e interattiva.

Materiali utili: poster "Adulti a Posto" di Save the Children per la fascia 6-10 anni (vedi pag. 33); CRC illustrata, CRC tradotta.

Descrizione attività:

1. Si leggono i primi due quadri del poster e si commentano insieme ai partecipanti, aiutandoli a riflettere sul significato della parola "diritto" (parallelamente al concetto di "responsabilità") e su quali sono i diritti di cui si sentono titolari.
2. Si consegnano le versioni semplificate della CRC e si leggono alcuni articoli insieme ai bambini.
3. Si legge il terzo riquadro del poster e si riflette insieme ai bambini sul significato della parola "protezione".
4. Si legge l'articolo 19 della CRC, favorendo le riflessioni dei bambini e sottolineando la responsabilità degli adulti, in famiglia, a scuola, nel garantire la loro protezione.



Attività A.2

Tutela e protezione dal punto di vista di bambine e bambini

Obiettivo: stimolare una riflessione su momenti, luoghi e comportamenti degli altri (adulti e coetanei) che permettono di sentirsi bene, sicuri e a proprio agio, durante la vita di tutti i giorni e in particolare a scuola.

Messaggio chiave: tutti gli adulti hanno il dovere di trattare bene i bambini, rispettando i loro diritti e facendoli sentire sempre a loro agio. Anche i bambini tra loro devono sempre rispettarsi e non maltrattare mai nessuno, affinché tutti si sentano sempre al sicuro e protetti.

È importante facilitare gli studenti nell'identificare e riconoscere quali sono i comportamenti degli altri, i luoghi, i momenti che li fanno stare bene e quelli che, al contrario, li fanno stare male, li rendono insicuri e li mettono a disagio, perché legati a cose che non sono per loro accettabili, da parte di nessuno.

Durata: 90'.

Metodologia: lavoro di gruppo e riflessione in plenaria con modalità partecipata e interattiva.

Materiali utili: poster per la fascia 6-10 anni (vedi pag. 33), cartelloni, pennarelli.

Descrizione attività:

1. Si presentano al gruppo tre cartelloni su cui sono riportate rispettivamente le richieste delle schede 4-5-6 del poster.

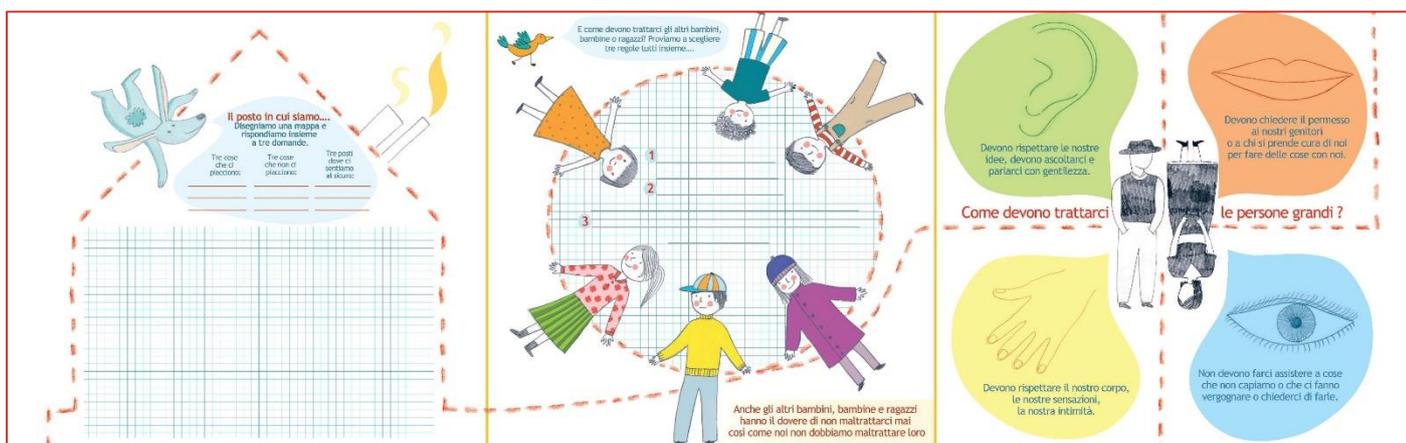
Per esempio:

SCHEDA 1: come devono trattarci gli adulti per rispettare i nostri diritti e farci stare bene?

SCHEDA 2: come devono trattarci gli altri bambini per farci stare bene? Proviamo a scrivere delle regole.

SCHEDA 3: cosa ci piace della nostra scuola? Cosa non ci piace? Quali sono i posti dove ci sentiamo sicuri?

2. Si dividono i partecipanti in tre gruppi, a ognuno dei quali verrà assegnato uno dei cartelloni, disposti in tre parti diverse dello spazio. Ogni gruppo ha il compito di completare il cartellone assegnato rispondendo alle rispettive richieste.
3. Lasciato il tempo necessario, i gruppi ruotano tra le postazioni in modo che ognuno abbia la possibilità di leggere e integrare il lavoro degli altri. L'attività termina quando tutti i gruppi hanno avuto la possibilità di ragionare sui tre cartelloni. In plenaria si condivide il lavoro.
4. Si legge un cartellone alla volta e il quadro corrispondente del poster, favorendo un confronto sulle tematiche affrontate.
5. Una volta conclusa la riflessione in gruppo, si completano insieme i quadri 5 e 6 del poster.



Attività A.3

Abuso e maltrattamento spiegato ai bambini – comportamenti tutelanti di adulti e pari

Obiettivo: riflettere con i bambini sui comportamenti non tutelanti e abusanti degli adulti e dei coetanei.

Messaggio chiave: a volte può succedere che qualcuno ci tratti in modo da offenderci o si comporti con noi in modo spiacevole e doloroso. Nessuno deve trattarci mai in questo modo, né gli adulti né i nostri coetanei.

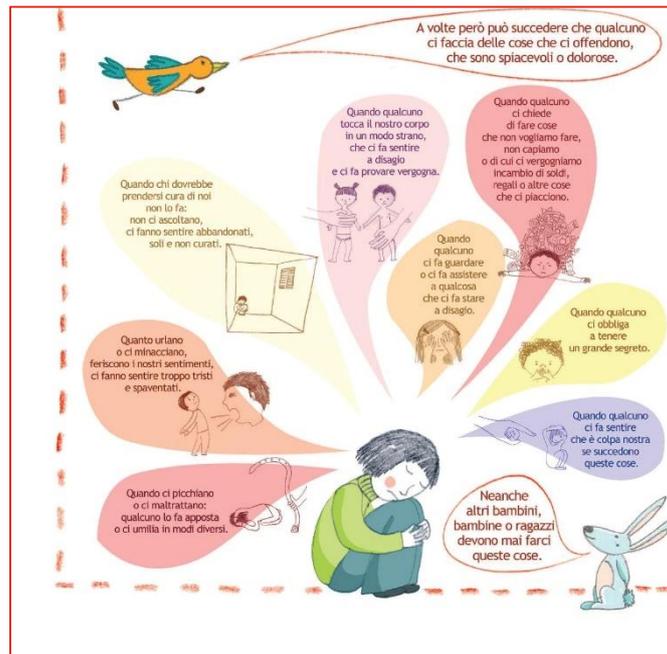
Durata: 30'.

Metodologia: riflessione in plenaria con modalità partecipata e interattiva.

Materiali utili: poster per la fascia 6-10 anni (vedi pag. 33).

Descrizione attività:

Si legge insieme al gruppo il quadro 7 del poster e si stimola la riflessione dei bambini/ragazzi sui comportamenti di adulti e coetanei che non devono accettare mai, anche quando questi avvengono online (ad es. nelle chat di classe), perché rappresentano una grave violazione dei loro diritti.



Attività A.4

A chi chiedere aiuto

Obiettivo: accompagnare una riflessione sulle figure di riferimento (genitori, insegnanti, ecc.) e individuare gli adulti (in particolare all'interno della scuola) a cui i bambini possono rivolgersi per chiedere aiuto in caso si presenti loro una difficoltà.

Messaggio chiave: nel caso in cui abbiamo bisogno di aiuto possiamo rivolgerci ai nostri genitori o ad altri familiari adulti di cui ci fidiamo. Possiamo, inoltre, chiedere aiuto agli insegnanti di questa scuola: decidiamo e scriviamo insieme i nomi dei docenti di riferimento.

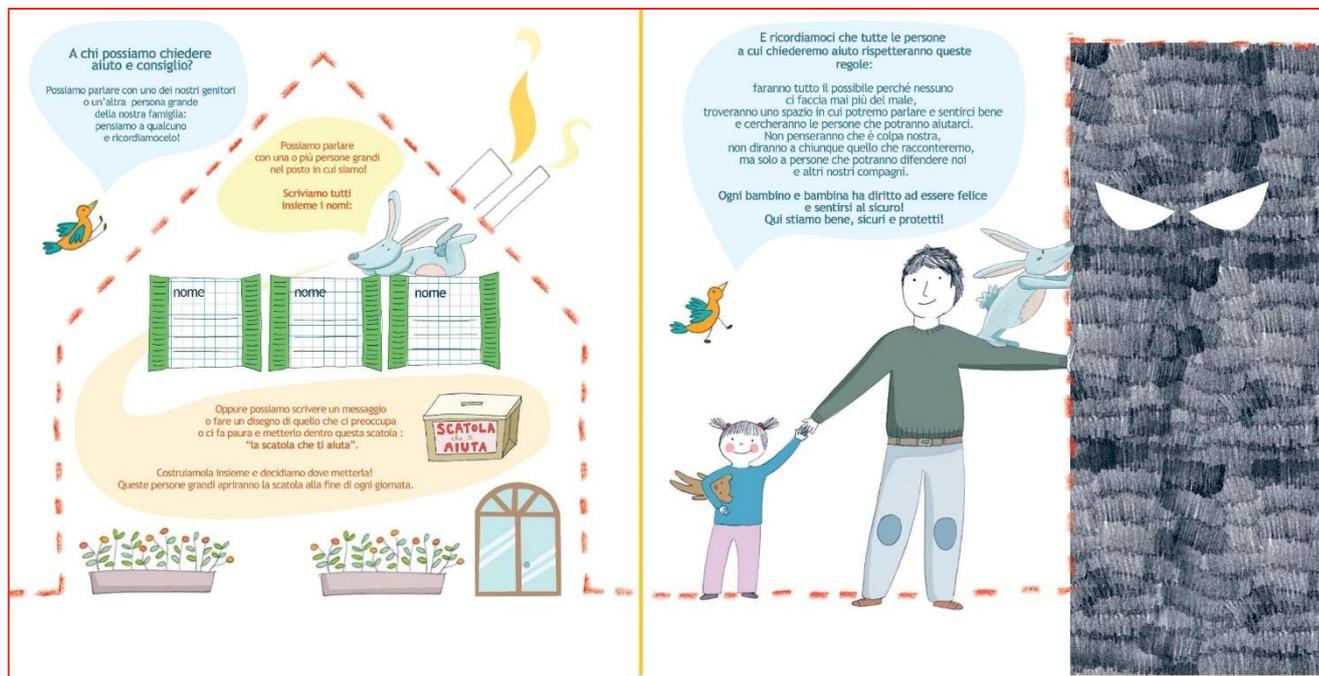
Durata: 45'

Metodologia: riflessione individuale e in plenaria con modalità frontale e interattiva.

Materiali utili: poster per la fascia 6-10 anni (vedi pag. 33), 1 cartellino o 1 foglio bianco per ogni bambino, pennarelli e penne.

Descrizione attività:

- Si legge insieme al gruppo il fumetto del quadro 8. Si favorisce una riflessione sugli adulti di riferimento della propria vita (per es. genitori, familiari, insegnanti, ecc.).
- Si distribuisce ad ogni bambino un cartellino/foglio bianco e si chiede di riflettere, in modo individuale, sugli adulti a cui chiederebbero aiuto in caso di bisogno. Ognuno ne sceglierà uno o due e li scriverà o disegnerà sul proprio foglio, scrivendo il perché si rivolgerebbe alla persona indicata.
- Si restituisce in plenaria il lavoro di tutti.
- Si sposta la riflessione al contesto scuola, si spiegano ruoli e responsabilità degli adulti che vi lavorano e, leggendo il secondo fumetto del quadro 8, si scelgono insieme ai bambini gli adulti della scuola da inserire all'interno del riquadro.



Percorso B per ragazzi (11-13 anni)

Si utilizzano, tra i vari materiali di supporto, i due poster della campagna “Adulti a posto” per la fascia di età 11-13 anni, al fine di promuovere una riflessione sulla tutela, toccando i seguenti punti:

- Una presentazione della CRC e del diritto di essere protetti da ogni forma di maltrattamento e abuso.
- Una riflessione sul ruolo degli adulti, sui comportamenti appropriati e inappropriati nei confronti dei minori e su quelli da tenere tra coetanei.
- Una riflessione sui luoghi dove i ragazzi si sentono al sicuro e una mappatura/valutazione dei rischi.
- Una presentazione delle forme di abuso e maltrattamento spiegate ai ragazzi con linguaggio e modalità adatte a loro.
- Una riflessione su quali sono le persone adulte a cui ci si può rivolgere in caso di bisogno o richieste di aiuto.

Attività B.1

Conoscere la CRC e il principio di protezione

Obiettivo: presentare la CRC ai ragazzi e renderli consapevoli dei loro diritti, mettendo in evidenza il principio di protezione e la responsabilità che hanno gli adulti di garantire la loro sicurezza e il loro benessere sempre.

Messaggio chiave: uno dei principi fondanti della CRC è il principio di protezione, da cui nascono una serie di articoli che sanciscono il diritto dei bambini e degli adolescenti ad essere protetti. Gli adulti devono essere i garanti di questi diritti, quindi anche del diritto a essere protetti e tutelati in qualsiasi contesto e situazione.

Durata: 30'.

Metodologia: riflessione individuale, lavoro in piccoli gruppi e in plenaria con modalità partecipata e interattiva.

Materiali utili: una copia della CRC semplificata per ciascun partecipante, cartellone vuoto.

Descrizione attività:

1. L'insegnante distribuisce ai partecipanti una copia della CRC, invitandoli a leggerla e a individuare gli articoli che secondo loro sono inerenti alla protezione di bambini e adolescenti.
2. Si suddividono i partecipanti in sottogruppi e si chiede di condividere il lavoro individuale, selezionando al termine tre articoli che riguardano la protezione di bambini e adolescenti. In plenaria si condivide il lavoro e si elencano gli articoli individuati, scrivendoli su un cartellone. L'insegnante facilita una riflessione di gruppo sul tema della protezione di bambini e adolescenti e sul principio sancito dalla CRC.

Attività B.2

Tutela e protezione dal punto di vista dei ragazzi

Obiettivo: stimolare una riflessione su momenti, luoghi e comportamenti degli altri (adulti e coetanei) che permettono di sentirsi bene, sicuri e a proprio agio, durante la vita di tutti i giorni e all'interno della scuola.

Messaggio chiave: tutti gli adulti hanno la responsabilità di trattare bene i minori, rispettando i loro diritti e facendoli sentire sempre a loro agio. Anche tra di loro, i ragazzi devono sempre rispettarsi e non maltrattare mai nessuno, affinché tutti possano sentirsi al sicuro e protetti. È importante identificare e riconoscere quali sono i comportamenti degli altri, i luoghi, i momenti che ci fanno stare bene e quelli che, al contrario, ci fanno stare male, ci rendono insicuri e ci mettono a disagio, perché ci sono cose che non dobbiamo accettare mai da nessuno.

Durata: 60'.

Metodologia: riflessione in plenaria e individuale con modalità partecipata e interattiva.

Materiali utili: cartelloni, pennarelli, post-it.

Descrizione attività:

1. Si pongono ai partecipanti le seguenti domande: *“Cosa mi fa sentire tutelato (sicuro, protetto, a mio agio, ecc.), durante le attività a cui partecipo a scuola? Cosa mi fa sentire tutelato (sicuro, protetto, a mio agio, ecc.) nei diversi spazi/luoghi della scuola?”*.
2. Si scrivono le due domande su cartelloni, che vengono posti in punti diversi della stanza; si consegna a ciascun partecipante un post-it e si chiede, dopo un momento di riflessione, di scrivere le proprie risposte. I partecipanti vengono poi invitati ad alzarsi e ad attaccare i post-it sui rispettivi cartelloni.
3. Si leggono insieme le risposte; l'insegnante facilita la discussione e aiuta a far emergere le riflessioni di ciascuno.
4. Nella fase conclusiva il docente guida la riflessione focalizzando l'attenzione sul tema della tutela e della protezione dei minori, sull'importanza di sentirsi sempre al sicuro e a proprio agio a scuola.
5. Al termine dell'attività, l'insegnante può decidere se introdurre il tema della violenza, provando infine a produrre insieme al gruppo una definizione condivisa del concetto di “violenza sui bambini”.

Attività B.3

Abuso e maltrattamento spiegato ai ragazzi – comportamenti tutelanti di adulti e pari

Obiettivo: riflettere con i ragazzi sui comportamenti non tutelanti e abusanti degli adulti e dei coetanei.

Messaggio chiave: a volte può succedere che qualcuno ci tratti in modo da offenderci o si comporti con noi in modo spiacevole e doloroso. Nessuno deve trattarci mai in questo modo, né gli adulti né i nostri coetanei.

Durata: 40'.

Metodologia: lavoro di gruppo e in plenaria.

Materiali utili: post-it, cartellone, pennarelli e penne, poster per la fascia 11-13 anni (vedi pag. 34).

Descrizione attività:

1. Partendo dalle riflessioni emerse dall'attività precedente (attività B2), si pone ai partecipanti la seguente domanda: *“Quali sono gli atteggiamenti/comportamenti/azioni degli adulti e dei coetanei che provocano situazioni di disagio (potenzialmente pericolose) e quelli che favoriscono situazioni di benessere?”*. Si formano piccoli gruppi e si chiede di individuare almeno 5 azioni/comportamenti tutelanti/non tutelanti di adulti e di coetanei.
2. Si ritorna in plenaria, si condivide quanto prodotto dai sottogruppi, riportandolo su due diversi cartelloni (“comportamenti non tutelanti di adulti e coetanei” – “comportamenti di adulti e coetanei tutelanti/che generano benessere”); si stimola la riflessione su quanto emerso.

3. Sempre in plenaria, si promuove nei partecipanti una riflessione sulle possibili azioni per ridurre le situazioni di disagio (potenzialmente pericolose) e per aumentare quelle tutelanti/di benessere.
4. Tutte le azioni e gli atteggiamenti emersi dai passaggi precedenti sono confrontati con il contenuto del poster che viene letto e commentato insieme ai ragazzi.

Attività B.4

A chi chiedere aiuto

Obiettivo: accompagnare una riflessione sulle figure adulte di riferimento (genitori, insegnanti, ecc.) e individuare gli adulti (in particolare all'interno della scuola) a cui i ragazzi possono rivolgersi per chiedere aiuto in caso si presenti loro una difficoltà.

Messaggio chiave: nel caso in cui abbiamo bisogno di un aiuto possiamo rivolgerci ai nostri genitori o ad altri familiari adulti di cui ci fidiamo. Possiamo, inoltre, chiedere aiuto agli insegnanti di questa scuola: decidiamo e scriviamo insieme i nomi dei docenti di riferimento.

Durata: 45'.

Metodologia: riflessione individuale e in plenaria con modalità frontale e interattiva.

Materiali utili: poster per la fascia 11-13 anni (vedi pag. 34), 1 cartellino o 1 foglio bianco per ogni ragazzo, pennarelli e penne.

Descrizione attività:

1. Si distribuisce a ogni ragazzo un cartellino/foglio bianco e si chiede, in modo individuale, di riflettere sugli adulti a cui chiederebbero aiuto in caso di bisogno, scrivendone uno o due sul proprio foglio e specificando la motivazione della scelta.
2. In plenaria si condivide il lavoro di tutti.

Si sposta la riflessione al contesto scuola, si spiegano ruoli e responsabilità degli adulti che vi lavorano e si individuano insieme ai ragazzi i nomi degli adulti, all'interno della scuola, a cui rivolgersi in caso di bisogno. Prendendo spunto dal poster, si riporta su un cartellone, in modo chiaro, cosa fare se si è in difficoltà e a chi rivolgersi.

COSA FARE SE I BAMBINI O I RAGAZZI CI PARLANO DI QUALCOSA CHE STA SUCCEDENDO LORO DURANTE I LABORATORI?

Alle volte far riflettere sui propri diritti e la propria protezione può far emergere preoccupazioni, ricordi di eventi attuali o pregressi da parte dei minori, anche in occasione del laboratorio stesso. Potrebbe essere solo un accenno o un racconto più completo, riferito a un amico o a loro stessi. Non è così raro che possa capitare. Per questo è importante tenerne conto sin da subito e seguire alcuni suggerimenti pratici:

- All'inizio: esplicitare che alcune delle tematiche che verranno trattate possono sollecitare delle richieste di confronto aggiuntivo e che ognuno di loro potrà avere uno spazio individuale e confidenziale per essere ascoltato dall'insegnante alla fine del laboratorio o in un altro momento.
- Durante l'attività: a) monitorarne l'andamento e garantire sempre un clima non giudicante e rispettoso tra i beneficiari; b) non forzare in gruppo il racconto di episodi dubbi o di preoccupazioni, accogliendo e rimandando ad un momento dedicato; c) nel caso ne emergano spontaneamente, rispondere in modo accogliente e generale alle tematiche emerse invitando poi i beneficiari interessati a parlarne in un momento dedicato.
- In chiusura: assicurare almeno 15 minuti di permanenza nella struttura, per garantire la possibilità di esprimersi a chi ne sentisse il bisogno in un ambiente tranquillo e discreto.

Nel momento di un eventuale racconto è importante: rassicurare il bambino e spiegare che si farà tutto il possibile per aiutarlo; porre solo alcune domande utili a far emergere informazioni importanti, per chiarire quanto riferito, senza tuttavia condizionarne il significato (cosa, chi, quando, dove) e non indagare sui dettagli dell'abuso; non fare pressione al bambino per farlo parlare del presunto abuso; non promettere di mantenere il segreto.

- In ogni caso emergano sospetti o racconti diretti: attivare immediatamente le procedure interne per garantire una risposta tempestiva ed efficace per la tipologia del fatto riportato e aderente alla responsabilità del personale scolastico.

SEZIONE 2: PARTENZA...

Normative, prassi e procedure in materia di tutela: ricerca e analisi

Una volta conclusa la riflessione sul diritto di protezione, presupposto che dà forza e senso al lavoro di costruzione del Sistema di Tutela, acquisita consapevolezza dei fenomeni dell'abuso e del maltrattamento, necessaria ad orientare il contenuto del Sistema stesso, siete quasi pronti per disporvi allo *start*.

Prima della partenza è necessario raccogliere tutto ciò che può essere utile a realizzare un Sistema di Tutela. Questo deve svilupparsi sulla base dei riferimenti vigenti (comunali, nazionali, internazionali) e sulle procedure già vincolanti l'istituzione scolastica in ambito di tutela dei minori. Lo scopo è quello di valorizzare e tradurre in modo esplicito e pienamente accessibile quanto già normato, rendendolo maggiormente efficace e applicabile.

Il diritto alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza è riconosciuto e sancito dalla legislazione, a vari livelli, dal *macro* (internazionale/nazionale), passando per un livello *meso* (regionale/comunale) fino ad arrivare al *micro* (distretto scolastico/istituto comprensivo).

A livello internazionale, come descritto nella prima sezione di questo manuale, abbiamo la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC). Questo documento, come sappiamo, enuncia per la prima volta in forma coerente i diritti che devono essere garantiti e riconosciuti a tutti i bambini e i ragazzi del mondo; richiama quindi gli Stati, la comunità "mondiale" degli adulti, ad assumersi una precisa responsabilità in tal senso.

Gli adulti di conseguenza, soprattutto se scelgono di lavorare a contatto con infanzia e adolescenza, e tanto più se ricoprono un incarico pubblico, hanno ricevuto una vera e propria "investitura", importante e chiara. Devono impegnarsi a promuovere una partecipazione attiva nelle situazioni in cui i minori sono coinvolti, mantenendo, allo stesso tempo, una costante spinta alla loro protezione.

L'Italia, oltre ad aver accolto e reso esecutiva la Convenzione, ha emanato altre leggi interne che si occupano di garantire la tutela dei minori.

Pensiamo alle norme del codice penale che sanzionano l'abuso dei mezzi di correzione (Codice Penale, art. 571), i maltrattamenti (Codice Penale, art. 572) e a quei riferimenti normativi secondo cui, a scuola, non è ammesso il ricorso ad alcun tipo di atto violento, neanche come punizione a scopo educativo.

Le suddette normative sembrano esplicitare che la prima garanzia di tutela e di protezione nel contesto scolastico è data dalla presenza di adulti che adottano una condotta/un comportamento rispettosi dei diritti umani degli studenti.

Una seconda forma di garanzia è data poi dall'obbligo di segnalare notizie di abuso a danno degli studenti, ad opera di persone interne o esterne alla scuola, assegnato al personale scolastico, docente e non, in quanto pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio (artt. 357, 358, 361, 362, c.p.).

Inoltre, la nuova legge che affronta il fenomeno del cyberbullismo (L. 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo) prevede che in ogni Istituto Scolastico venga individuato, tra i docenti, un referente per le iniziative di prevenzione del cyberbullismo. In un'ottica di alleanza educativa, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informerà tempestivamente i genitori dei minori coinvolti. I regolamenti scolastici e il patto educativo di corresponsabilità (destinato a tutte le famiglie) dovranno essere integrati con riferimenti a condotte di cyberbullismo. Al Dirigente Scolastico spetterà anche, se necessario, adottare misure di assistenza alla vittima, nonché sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore.

A questo punto è necessario proseguire il lavoro di raccolta dei riferimenti normativi e procedurali in vigore a livello regionale, comunale, distrettuale, del singolo istituto, funzionale ad avere chiaro il quadro dell'esistente, all'interno del quale muoversi per elaborare il Sistema di Tutela.

Sintesi delle normative e delle leggi in vigore/vigenti

Abbiamo appena sottolineato quanto sia importante, quando si parla di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, che gli adulti che operano all'interno di una scuola conoscano quali sono i principali riferimenti normativi esistenti, al fine di comprendere al meglio come muoversi per garantirla quotidianamente.

Vi proponiamo una griglia contenente un elenco delle normative nazionali e internazionali in ambito di tutela, già vincolanti l'istituzione scolastica.

Ogni scuola dovrebbe completare la tabella, integrandola con le normative "locali" che ritiene utili e che si diversificano per regione, comune e plesso scolastico (in base all'autonomia riconosciuta alle scuole).

Ad esempio, in ambito di condotta, è utile riportare il codice disciplinare del personale scolastico (CCNL 2017-2009) e il codice di comportamento dei dipendenti pubblici elaborato dal MIUR.

Oltre a questi strumenti di carattere nazionale, esistono altresì codici di condotta o regolamenti scolastici a livello locale: vi invitiamo a raccogliarli a completamento della griglia, che servirà come strumento di lavoro anche per costruire le linee guida interne alla vostra scuola (attività che troverete nella prossima sezione).

Nella griglia abbiamo riportato esempi relativi a due ambiti prioritari per la tutela nella scuola, ovvero: **condotta e segnalazione e risposta in caso di preoccupazioni o sospetti**.

La griglia si compone di quattro campi principali^{iv}.

AMBITO: riguarda lo spazio di azione della legge (es. la legge su abuso dei mezzi di correzione agisce nell'ambito della condotta).

CONTENUTO: cosa dice la legge riportata (estratto della legge, virgolettato, o in sintesi).

DOCUMENTO: si inseriscono i riferimenti precisi (tipo di legge, articolo, ecc.).

LIVELLO: si riferisce all'organo che emana la legge e, quindi, al territorio in cui la legge vige (es. Convenzione ONU = livello internazionale).

AMBITO	CONTENUTO	DOCUMENTO	LIVELLO
Tutela infanzia e adolescenza	Tutela del minore da ogni forma di violenza fisica o mentale.	Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (art. 19)	Internazionale - Nazioni Unite
	Superiore Interesse del minore in ogni decisione che lo riguarda.	Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (art. 3)	Internazionale - Nazioni Unite
	"La normativa è priva di ambiguità: l'espressione tutte le forme di violenza fisica o mentale non lascia spazio per nessun tipo di violenza legalizzata nei confronti di minorenni".	Commento generale n. 8 del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza	Internazionale - Nazioni Unite
	Diritto di tutela e cure necessarie per il benessere dei minorenni.	Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, 2000 (artt. 24 e 32)	Internazionale - Unione Europea
	Le parti si impegnano "a proteggere i bambini e gli adolescenti dalla negligenza, dalla violenza o dallo sfruttamento".	Carta Sociale Europea (art. 17)	Internazionale - Unione Europea
	Ruolo della scuola nella tutela e benessere scolastico.	Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sulla responsabilità dei genitori e degli insegnanti nell'educazione dei bambini, 2001 (artt. 10 e 11)	Internazionale - Unione Europea
	Il quadro giuridico e giurisprudenziale italiano, nonostante l'assenza di un chiaro divieto delle punizioni corporali sui minorenni, non può considerarsi in violazione con l'art. 17 della Carta Sociale Europea riveduta.	Decisione adottata in data 5 dicembre 2014 e resa pubblica il 15 aprile (reclamo collettivo n. 94/2013 APPROACH c. Italia) del Comitato Europeo dei Diritti Sociali (ECSR) del Consiglio d'Europa	Internazionale - Unione Europea

Condotta del personale docente e non docente	Regolamento per personale scolastico.	Codice disciplinare personale ATA CCNL 2007-2009	Nazionale - MIUR
	Le norme contenute nel Codice si applicano a tutto il personale dipendente ed in servizio presso il MIUR (Amministrazione centrale e periferica), ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato.	Codice di comportamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Adottato ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e secondo le linee guida del D.P.R. 16 - aprile 2013, n. 62	Nazionale - MIUR
	Per gli alunni che manchino ai loro doveri è vietata qualsiasi forma di punizione diversa da: ammonizione, censura notata sul registro, sospensione dalla scuola, esclusione dagli scrutini, espulsione.	R.D. n. 1297/1928 – Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, art. 412	Nazionale
	“Gli ordinamenti scolastici escludono in maniera assoluta le punizioni consistenti in atti di violenza fisica”.	Cass., sez. I ord. 2876/1971	Giurisprudenza di legittimità
	La nuova legge che affronta il fenomeno del cyberbullismo prevede che in ogni Istituto Scolastico venga individuato, tra i docenti, un referente per le iniziative di prevenzione del cyberbullismo. Il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informerà tempestivamente i genitori dei minori coinvolti. I regolamenti scolastici e il patto educativo di corresponsabilità (destinato a tutte le famiglie) dovranno essere integrati con riferimenti a condotte di cyberbullismo. Al Dirigente Scolastico spetterà inoltre, se necessario, adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni/percorsi rieducativi per l'autore.	L. 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.	Nazionale
	“Chiunque abusi dei mezzi di correzione o di disciplina in danno di una persona sottoposta alla sua autorità, o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, ovvero per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito, se dal fatto deriva pericolo di una malattia nel corpo o nella mente, con la reclusione fino a 6 mesi”.	Codice penale: art. 571 “Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina”	Nazionale
	“Chiunque, fuori dei casi indicati nell'art. precedente (cfr. art. 571 c.p.), maltratta una persona della famiglia, o un minore di anni quattordici, o una persona sottoposta all'autorità, o a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da due a sei anni”.	Codice penale, art. 572 “Maltrattamenti contro familiari e conviventi”	Nazionale
	È un reato perseguibile d'ufficio quando è compiuto ai danni chi ha meno di 18 anni; i rapporti sessuali con un minore di 10 anni sono equiparati a violenza: quindi si deve procedere d'ufficio e, inoltre, la pena è aumentata.	Reato di “violenza sessuale” (art. 609bis-609septies)	Nazionale
	L'omessa denuncia costituisce reato a seconda che la persona tenuta rivesta la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio.	Artt. 361 c.p.p. (Omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale), 362 (Omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio), 365 (Omissione di referto)	Nazionale
	Sono pubblici ufficiali: gli impiegati dello Stato o di un altro ente pubblico che esercitano, permanentemente o temporaneamente, una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria.	Artt. 357 c.p.p. (Nozione di pubblico ufficiale) e 358 c.p.p. (Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio)	Nazionale

	I pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio, hanno notizia di reato perseguibile di ufficio, devono farne denuncia per iscritto. Se ci sono più persone obbligate alla denuncia per il medesimo fatto, esse possono anche redigere e sottoscrivere un unico atto.	Art. 347 c.p.p. (Obbligo di riferire la notizia di reato)	Nazionale
	Sono da considerarsi pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio tutti gli operatori sanitari e assistenziali nelle strutture pubbliche a prescindere dal tipo di rapporto di servizio instaurato, nonché gli insegnanti delle scuole pubbliche o private convenzionate.	Art. 331 c.p.p. – Denuncia da parte di pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio	Nazionale
	Nel rapporto tra operatori pubblici ed istituzionalmente coinvolti, lo scambio di informazioni non costituisce violazione della privacy (ma è strettamente utile e pertinente per inquadrare la situazione e consentire un adeguato intervento a tutela del minore).	D. Lgs n.196/2003 Garante della Privacy	Decreto Legge
	Violenza assistita: “ai fini della configurabilità del delitto di cui all’art. 572 c.p., lo stato di sofferenza e di umiliazione delle vittime non deve necessariamente collegarsi a specifici comportamenti vessatori posti in essere nei confronti di un determinato soggetto passivo, ma può derivare anche da un clima generalmente instaurato all’interno di una comunità in conseguenza di atti di sopraffazione indistintamente e variamente commessi a carico delle persone sottoposte al potere dei soggetti attivi”.	Corte di Cass., V sez. pen. 41142/2010	Giurisprudenza di legittimità penale
Formazione	Formazione e sensibilizzazione di chi lavora con minorenni ed educazione dei minorenni.	Convenzione di Lanzarote, 2007 (artt. 5 e 6)	Internazionale – Unione Europea
Monitoraggio e controllo	Procedimento disciplinare.	D. Lgs 150/2009 – Disciplina in tema di infrazioni e sanzioni e procedimento disciplinare	Nazionale
	Sanzioni disciplinari in caso di violazioni degli obblighi dei dipendenti.	Sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici – CCNL 2004, art. 24/CCNL 2008	Nazionale
Segnalazione, gestione del sospetto abuso e risposta	Il pubblico dipendente che denuncia ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta. L’identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l’identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell’incolpato.	Art. 54bis (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) del D.Lgs. 165/2001	Nazionale
	Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. <i>whistleblower</i>).	Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione	Nazionale
	La denuncia contiene l’esposizione degli elementi essenziali del fatto e indica il giorno dell’acquisizione della notizia nonché le fonti di prova già note. Contiene inoltre, quando è possibile, le generalità, il domicilio e quanto altro valga all’identificazione della persona alla quale il fatto è attribuito, della persona offesa e di coloro che siano in grado di riferire su circostanze rilevanti per la ricostruzione dei fatti.	Art. 332 c.p.p. - contenuto della denuncia	Nazionale
	Segnalazione di sospetti, preoccupazioni o certezze di condotte inappropriate da parte del personale.	Regolamento interno alla scuola scelto dal Dirigente Scolastico (autonomia scolastica)	Singolo plesso scolastico

IL PROGETTO GENERAZIONI CONNESSE

CHI LO REALIZZA

Il Progetto “Generazioni Connesse” (Safer Internet Centre ITALY) è co-finanziato dalla Commissione Europea ed è coordinato dal Miur-Direzione Generale per lo studente, in partenariato con: Polizia Postale e delle Comunicazioni, Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, Save the Children Italia, SOS Il Telefono Azzurro, E.D.I. Onlus, Movimento Difesa del Cittadino, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Skuola.net, Com.e.

IL MODELLO DI INTERVENTO RIVOLTO ALLE SCUOLE: L’E-POLICY

Attraverso un iter guidato e strumenti di lavoro ad hoc, le scuole intraprendono un percorso per arrivare alla redazione di un documento programmatico, denominato “**e-policy**”, che descrive:

- il proprio approccio alla promozione delle competenze digitali e alla sicurezza online;
- le norme comportamentali e le procedure per l’utilizzo delle Tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) in ambiente scolastico;
- le azioni finalizzate alla prevenzione nella scuola di fenomeni legati ai rischi delle tecnologie digitali, che includano iniziative volte a promuovere una cultura dell’inclusione, del rispetto dell’altro e delle differenze, dell’utilizzo positivo e responsabile delle TIC ecc.;
- le misure per la rilevazione e gestione delle problematiche connesse ad un uso non consapevole delle tecnologie digitali.

La sua redazione avviene in maniera partecipata, prevedendo il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica. Il progetto supporta inoltre le scuole nell’implementazione della Legge per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (L. 71/2017).

LA DESCRIZIONE DEL PERCORSO

La prima fase ha l’obiettivo di far emergere i punti di forza e di debolezza dell’Istituto scolastico attraverso un questionario di autovalutazione online. Attraverso questo strumento si viene guidati nell’identificare i propri bisogni e le aree di miglioramento, elaborando un progetto personalizzato denominato “Piano di Azione”, che sarà implementato nel corso dell’anno scolastico corrente e successivi, attraverso l’inserimento nel PTOF. L’Istituto riceve un supporto differenziato a seconda degli esiti della prima valutazione: formazione in presenza, per le scuole che necessitano un maggiore accompagnamento, mentre per tutte è prevista anche la formazione online, tramite una piattaforma dedicata ai docenti, con moduli didattici, materiali di approfondimento, strumenti di lavoro di gruppo per facilitare la comunità di pratiche. Vengono, inoltre, messi a disposizione video tutorial e webinar, accessibili a tutte le scuole.

MATERIALI E RISORSE

Oltre alla piattaforma dedicata ai docenti delle scuole iscritte (www.piattaforma.generazioniconnesse.it), il sito del progetto www.generazioniconnesse.it fornisce risorse e materiali per un uso positivo e responsabile delle tecnologie digitali dedicate a bambini e ragazzi, genitori e docenti. Inoltre, nell’area “Educazione Civica Digitale” del sito è possibile consultare un syllabo di proposte educative, con lo scopo di inquadrare il corpus di temi e contenuti che sono alla base dello sviluppo di una piena cittadinanza digitale.

COSA PUÒ FARE IN AUTONOMIA UN RAGAZZO VITTIMA DI CYBERBULLISMO?

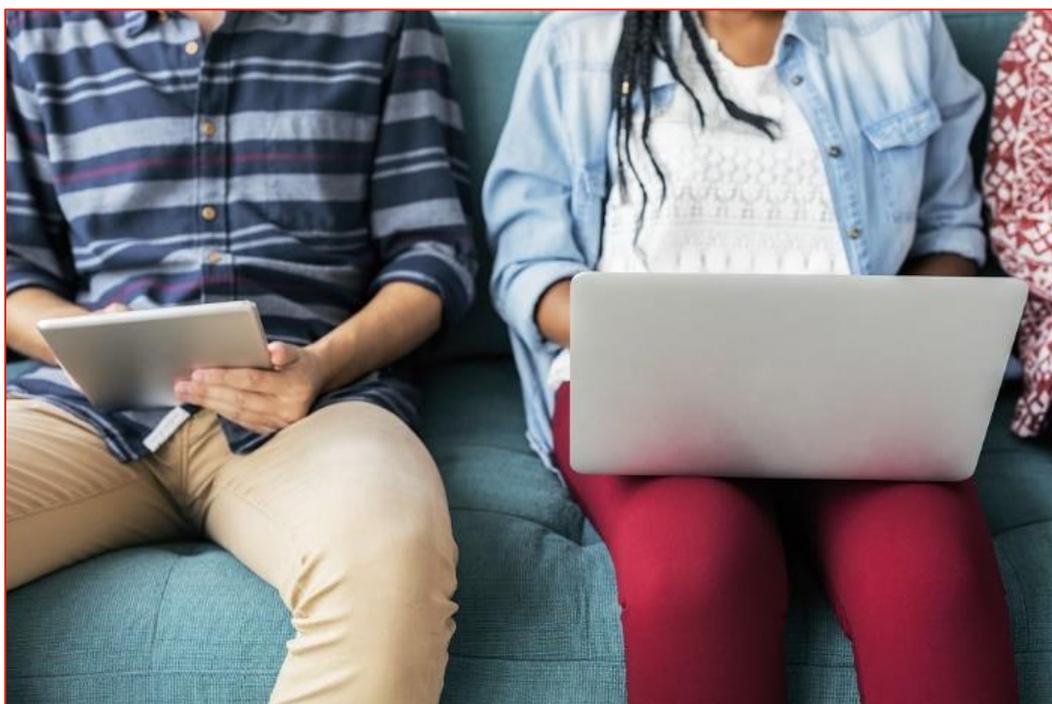
GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può **inoltrare al titolare del trattamento, al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi** nella rete. Se entro 24 il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore.

Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione/il reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gdp.it.

“PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AL RISPETTO”

Il “**Piano nazionale per l'educazione al rispetto**” intende promuovere nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale. Il Piano intende promuovere inoltre azioni specifiche per un uso consapevole del linguaggio e per la diffusione della cultura del rispetto, con l'obiettivo di arrivare a un reale superamento delle disuguaglianze e dei pregiudizi, coinvolgendo studenti, docenti e famiglie. Il documento comprende sia le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, previste dalla legge 71/2017, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*, sia le Linee guida “*Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*”, secondo le quali le scuole sono chiamate, pur nel rispetto della propria autonomia e previo confronto con tutta la comunità scolastica, ad integrare il loro Piano Triennale dell'Offerta Formativa con iniziative coerenti con i principi guida della parità tra i sessi, del contrasto alla violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione (come prevede il comma 16 della legge 107/2015).



SEZIONE 3: VIA!

MISURE PER UNA SCUOLA TUTELANTE – ELABORARE UN SISTEMA DI TUTELA

A questo punto del percorso tutto è pronto per iniziare a costruire il Sistema di Tutela della scuola.

Ribadiamo che, affinché la tutela degli studenti sia sempre garantita e quanto stabilito dalle normative in vigore sia applicato, è necessario tradurre il tutto in misure ed azioni concrete.

Nel momento in cui una scuola decide di investire nella realizzazione di un proprio Sistema di Tutela, è importante valutare tre azioni preparatorie utili per ottenere un risultato significativo ed efficace.

1. Creare il gruppo di lavoro:

Identificare il gruppo di persone che avranno la responsabilità di elaborare il documento, che potrebbe essere formato sia da personale docente che non docente. Sarà importante includere, coinvolgere o consultare la componente manageriale e gestionale, ovvero le rappresentanze sindacali, in tutto il processo o, almeno, nel momento di revisione e approvazione del sistema. È necessario valutare se e come consultare gli studenti su alcuni contenuti/passaggi del documento.

2. Elaborare un piano di lavoro:

Compilare un piano di lavoro per guidare e organizzare le varie fasi del processo, dalla realizzazione, all'approvazione, alla diffusione del Sistema di Tutela.

3. Decidere chi consultare:

Un Sistema di Tutela efficace include e considera punti di vista diversi; sarà quindi fondamentale il coinvolgimento dei beneficiari diretti, ovvero studenti e studentesse, attraverso momenti di consultazione.



Ph: Daniele Lazzaretto@Save the Children

GLI ELEMENTI CHIAVE DI UN SISTEMA DI TUTELA

Un Sistema di Tutela efficace dovrebbe contenere tutte le misure che la scuola intende adottare per avere la garanzia di essere un luogo tutelante. Tali misure possono essere sviluppate facendo riferimento a due diverse macro-azioni di base: la prevenzione dell'abuso e delle condotte inappropriate; la gestione efficace di potenziali sospetti, preoccupazioni o certezze relative ad un abuso o ad una condotta inadeguata.

Prevenzione di condotte inappropriate e lesive: ovvero tutto ciò che è possibile agire anticipatamente, per minimizzare i rischi che gli studenti possano vivere nella scuola (e nelle relazioni sia tra pari sia con il personale docente) situazioni per loro lesive o di abuso.

Risposta in caso di sospetto o preoccupazione: ovvero tutto ciò che è possibile agire successivamente al momento in cui emerge una preoccupazione o un sospetto circa una situazione lesiva/di abuso ai danni di uno studente, in qualunque forma sia avvenuta, anche online, per ripristinare una condizione per lui sana e rispettosa.

In questa azione sono incluse anche **Misure di segnalazione (chiare e sostenibili) per tutte le persone coinvolte:** ovvero accessibili ed effettivamente alla portata per gli studenti così come per gli adulti, quindi anche diversificate.

Nei prossimi paragrafi entreremo nello specifico delle suddette aree ed elaboreremo le singole parti del Sistema di Tutela, che andranno poi raggruppate in un unico documento scritto, utilizzando lo schema riportato a fine capitolo.

PREVENZIONE

Quali sono le azioni più significative per poter fare della scuola un luogo sempre attento alla prevenzione di situazioni dannose per gli studenti?

1. Sensibilizzazione e formazione
2. Codice di condotta
3. Analisi e mitigazione dei rischi
4. Condivisione con gli alunni e le loro famiglie

1. Sensibilizzazione e Formazione

Tutti coloro che sono a contatto con bambini e ragazzi giocano un ruolo nella loro protezione, che riescono effettivamente ad esercitare se:

- Hanno la giusta attitudine nei loro confronti.
- Sono sufficientemente consapevoli delle questioni inerenti la loro protezione.
- Hanno adeguate competenze e conoscenze.

Per questo motivo è importante mettere a disposizione informazioni chiare e comprensibili: sul fenomeno dell'abuso ai danni dell'infanzia e sui possibili rischi connessi all'operato di un adulto; sul comportamento da seguire per essere il più possibile tutelanti; sulle modalità più efficaci di risposta. In che modo?

- Mettendo a disposizione, all'interno del documento Sistema di Tutela, un elenco di definizioni relative ai temi di cui tratta e per cui nasce (Glossario)^v.
- Garantendo momenti di formazione ricorrente sul Sistema di Tutela.

2. Codice di condotta

Un codice di condotta scritto rappresenta un requisito essenziale per minimizzare i rischi e aumentare la tutela generale.

Il codice di condotta che proponiamo di elaborare dovrebbe rappresentare una sintesi chiara ed efficace di quanto già regolamentato a livello internazionale, nazionale e locale. Dovrebbe dare indicazioni chiare e pratiche su cosa ci si può attendere dal personale della scuola e cosa invece non dovrebbe mai accadere.

Perché è importante?

- Si tratta di un elenco di comportamenti e buone prassi che tutela gli studenti perché, se condivisi ed adottati in maniera diffusa da tutti gli adulti che operano nella scuola, minimizzano i rischi che con il loro agire possano nuocere, intenzionalmente o meno, un minore.
- Rappresenta una misura di tutela anche per tutti gli adulti che operano nella scuola, perché traduce in comportamenti quanto ci si aspetta da figure professionali che ricoprono un incarico pubblico ed hanno anche funzione educativa.
- Rappresenta una misura di tutela per l'istituto scolastico che, impegnandosi nella costante diffusione di buone prassi, adempie al meglio al suo mandato istituzionale di luogo che deve garantire la tutela di tutti i beneficiari dei suoi servizi.
- Mette in evidenza tutti quei comportamenti inaccettabili (es. il personale della scuola non deve mai colpire, assalire fisicamente, ecc.), che solo in casi davvero rari si verificano, ma che è importante non rimangano sottintesi, bensì chiaramente esplicitati.
- Delinea come “non accettabili” anche quei comportamenti che possono verificarsi con maggiore probabilità, perché considerabili interventi con finalità educative, ma che possono facilmente superare il limite e compromettere la tutela di chi li riceve (es. il personale della scuola non deve mai far ricorso a punizioni umilianti).

Elaborare un codice di condotta

Suggeriamo di elaborare il codice di condotta nel tavolo di lavoro, seguendo i seguenti passi:

1. Valutare se esistono già codici di condotta riferiti alla scuola.
2. Se sì, valutarli. Mancano degli elementi? Vengono presi in considerazione anche gli “incidenti” che possono avvenire negli ambienti digitali?
3. Fare una lista dei comportamenti che si ritengono accettabili e una di quelli ritenuti inaccettabili.
4. Consultare una rappresentanza di studenti per conoscere la loro opinione.
5. Elaborare una bozza del codice da sottoporre alla revisione di altri colleghi.
6. Strutturare il codice di condotta definitivo.

A seguire, viene proposto un esempio di codice di condotta degli asili nido del XIII Municipio del Comune di Roma, al quale è stato aggiunto un articolo sull'uso delle tecnologie digitali. In appendice, è possibile trovare anche il codice elaborato da Save the Children, come ulteriore spunto a cui riferirsi.

CODICE DI CONDOTTA

Tutto il personale impiegato a qualsiasi titolo nella struttura

Non deve mai:

- Agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo.
- Colpire, assalire fisicamente, abusare fisicamente o psicologicamente un minore.
- Far ricorso ad alcun tipo di punizioni fisiche o umilianti.
- Esporre i bambini a qualsiasi comportamento inadeguato e di esempio negativo che sia rivolto a loro pari o ad altri adulti.
- Utilizzare in modo improprio le tecnologie digitali con gli studenti, ad esempio stabilendo o intrattenendo contatti continuativi attraverso strumenti di comunicazione on line personali (e-mail, chat, social network).

Deve sempre:

- Rispettare i diritti dei minori e trattarli in modo giusto, onesto, con dignità e rispetto.
- Riportare tempestivamente ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa la condotta inappropriata da parte di un collega, così come stabilito nelle Linee Guida contenute nel presente Sistema di Tutela.
- Garantire il diritto dei bambini al rispetto dei propri tempi fisiologici e della propria individualità.

I Analisi e mitigazione dei rischi

Garantire la tutela significa, in primis, minimizzare i rischi di nuocere in qualsiasi modo (direttamente o indirettamente, volontariamente o involontariamente) ai destinatari dei nostri interventi. Per questo motivo la valutazione e mitigazione dei rischi è un'attività fondamentale di prevenzione per qualsiasi organizzazione, istituzione o altro che voglia definirsi sicura.

Perché è importante: consente di analizzare dalla prospettiva della tutela, tutte le attività realizzate con/per i bambini, individuando potenziali rischi e valutando possibili azioni che possano mitigarli, ovvero ridurre la probabilità e/o la gravità delle conseguenze di tali rischi.

Per realizzare un'efficace valutazione e mitigazione dei rischi si può far riferimento all'attività 2 *“Identificare e mitigare i rischi per la tutela dei minori”* a pag. 9.

2 Condivisione con gli alunni e le loro famiglie

Affinché l'impegno della scuola verso la tutela degli studenti possa esprimersi al meglio, è necessario che venga diffuso anche agli stessi studenti e alle loro famiglie, così da poterli informare e sensibilizzare sul fatto che quello è un luogo tutelante e che per garantirlo vengono adottate specifiche misure.

Perché è importante?

Per gli studenti:

- Per contribuire allo sviluppo della consapevolezza dei loro diritti, in primis quello alla protezione.
- Perché è un loro diritto essere messi a conoscenza di cosa aspettarsi dal personale impiegato nella scuola e su come eventualmente segnalare una condotta inappropriata.
- Perché si sentano sempre sicuri e protetti a scuola e per comunicare l'impegno di tutto il personale nel garantire questo diritto.
- Per metterli realmente in grado di segnalare ogni preoccupazione o disagio in un modo per loro idoneo e sostenibile.
- Per individuare con loro, e dal loro punto di vista, i fattori di rischio di attività o servizi che li coinvolgono e le possibili modalità di gestione di tali rischi.

Per tutti:

- Per diffondere la consapevolezza dei diritti dei bambini, di quello alla protezione in particolare, e per ribadire la responsabilità degli adulti nel garantire il rispetto di tali diritti.
- Per chiarire l'impegno della scuola nel garantire la tutela e la sicurezza dei propri spazi e attività.
- Per assicurare trasparenza e un ambiente di apertura all'ascolto.

In appendice sono inseriti alcuni esempi di azioni di sensibilizzazione e di informazione in contesti sia scolastici che extrascolastici:

- *Leaflet* di Save the Children per informare le famiglie sul Sistema di Tutela adottato dall'organizzazione.
- Poster esposto nei nidi del XIII Municipio di Roma, per raccontare il Sistema di Tutela in modo chiaro e sintetico.
- Poster realizzato dalle scuole che hanno partecipato al progetto di Save the Children, *“Safe@school”*.

SEGNALAZIONE e RISPOSTA

Chiunque abbia esperienza del mondo della scuola può facilmente immaginare quanto possa essere delicato intervenire ed attivare delle procedure di tutela, in un contesto relazionalmente denso e complesso, come quello scolastico. Per questo motivo, è opportuno avere chiare quali sono le azioni più adeguate per garantire una risposta efficace e tempestiva nel caso in cui si avesse il sospetto, il dubbio o la preoccupazione che uno studente possa essere vittima di un abuso o di una situazione di pregiudizio per la sua crescita, sia a scuola che in ambito extra-scolastico.

Linee guida e procedura per segnalare: un Sistema di Tutela realmente efficace dovrebbe contenere linee guida chiare e scritte che indichino cosa fare ed a chi rivolgersi quando si sospetta un abuso o emerge una preoccupazione in merito a uno studente.

Le linee guida dovrebbero:

- Dare indicazioni chiare su cosa si può o si deve riportare in merito ad una preoccupazione e sulle modalità più opportune per farlo, differenziando tra situazioni in cui il sospetto autore di condotta inappropriata/abusante sia afferente alla scuola (casi interni), da quelle in cui è esterno alla scuola (familiare, conoscente, altro), ovvero casi esterni.
- Essere scritte in modo comprensibile.
- Contenere indicazioni chiare, anche visivamente (es. diagrammi).
- Esplicitare ruoli e responsabilità chiave nella scuola.
- Esplicitare i principi guida nella gestione di una preoccupazione.
- Essere a disposizione di tutte le persone che fanno parte del mondo scolastico (bambini, genitori, personale scolastico, ecc.).
- Essere conformi agli standard internazionali e nazionali in materia di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (vedere griglia con riferimenti normativi nella seconda sezione).
- Individuare la persona responsabile (Dirigente Scolastico o chi ne fa le veci).
- Garantire un processo scritto chiaro e condiviso per registrare/informare su preoccupazioni e sospetti; nonché un archivio sicuro per catalogare tutte le informazioni riservate e sensibili.
- Essere aggiornabili/te periodicamente.

Perché è importante avere linee guida e procedure chiare?

- Aiutano a fare in modo che la risposta sia rapida e adeguata.
- Supportano la scuola nella conoscenza e adesione alla legislazione vigente e alle migliori prassi richieste.

Elaborare una procedura per la segnalazione di una preoccupazione o di un sospetto abuso:

È importante che ogni scuola abbia una propria procedura di segnalazione chiara, scritta e condivisa, in modo che tutto il personale scolastico, così come ogni studente, sia ben informato e sappia a chi rivolgersi, quando e in che modo, in caso di preoccupazioni.

La procedura dovrebbe indicare chiaramente come comportarsi, differenziando i seguenti casi:

- Segnalazione fatta da un membro del personale scolastico, che ha osservato direttamente un'azione lesiva/di abuso, la sospetta o ha una preoccupazione in merito.
- Segnalazione fatta ad un membro del personale scolastico da qualcuno (studenti, famiglie, ecc.) che è stato informato o testimone di un abuso ai danni di un altro studente.
- Segnalazione fatta ad un membro del personale scolastico direttamente dal minore che ha subito l'abuso.

Al fine di elaborare una procedura realmente efficace e sostenibile per la propria scuola, il gruppo di lavoro dovrebbe confrontarsi su:

- Cosa bisogna fare quando c'è una preoccupazione o un sospetto circa il comportamento di un membro del personale potenzialmente nocivo per il benessere e la sicurezza di un minore (casi interni).
- Cosa fare se il sospetto autore di condotta inappropriata/abusante è esterno alla scuola (familiare, conoscente, altro), ovvero i casi esterni;
- L'esistenza di procedure definite dalla scuola, se sono formali e scritte o solo informali.
- Come vengono trattate/gestite le segnalazioni.
- Se c'è una persona, esplicitando nome/ruolo, responsabile per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Se manca qualcosa per poter gestire efficacemente una preoccupazione.
- Cosa funziona bene nella scuola, come prassi nella gestione delle segnalazioni.

Un lavoro di approfondimento e chiarimento sui punti precedenti permette di delineare una panoramica generale di come la scuola agisce per rispondere a situazioni preoccupanti a carico degli studenti.

Se la vostra scuola non è dotata di linee guida né di una procedura scritte, viene di seguito riportata una traccia che vi accompagna nella loro elaborazione.

Nel predisporre le linee guida è opportuno tenere conto di alcuni principi sui quali basare la gestione di una segnalazione:

1. Sicurezza e benessere dei minori coinvolti.
2. Professionalità e riservatezza lungo tutto il processo.
3. Rispetto di tutte le parti coinvolte: soddisfacendo i bisogni della vittima e garantendo i diritti del sospettato.
4. Utilizzo di buone pratiche nella ricezione di una notizia di condotta inappropriata o sospetto abuso e nella sua segnalazione.
5. Accesso alle autorità competenti.

Suggeriamo, a questo punto, di riprendere i sei casi studio a pagina 7 e di provare ad attivare un processo condiviso, così da elaborare un protocollo utile a gestire preoccupazioni.

Procedete come segue:

1. Dopo aver ragionato in modo individuale su ogni singolo caso, provate a discuterli ed a confrontarvi nel vostro gruppo utilizzando come traccia le seguenti domande e cercando di trovare una posizione comune da presentare agli altri gruppi.

Domande	
La situazione ti preoccupa?	
Cosa dovresti fare nel tuo ruolo se venissi a conoscenza di questa situazione?	
Chi avvertiresti e quando?	
Come riporteresti la segnalazione?	
Chi dovrebbe gestire la segnalazione e come?	

2. Provate a ragionare in plenaria su quale dovrebbe essere la pratica migliore da seguire per procedere con una segnalazione.

Si tratta di mettere insieme i punti chiave emersi dal lavoro di gruppo, per gestire in modo ottimale una preoccupazione o sospetto abuso e organizzarli in modo da costruire delle linee guida chiare, concise e condivise, che possano guidare gradualmente il personale scolastico in tutto il processo.

Per semplificare l'utilizzo delle procedure, sarebbe utile elaborare due modelli di azione distinti: gestione di una preoccupazione "interna" (ad esempio una condotta inappropriata di un docente) o "esterna" (ad esempio una preoccupazione inerente le condizioni di vita nella famiglia o in altro luogo frequentato dal minore).

Di seguito viene riportato un modello contenente i punti da chiarire per elaborare linee guida efficaci per la gestione delle preoccupazioni; trovate anche qualche esempio di come questi punti sono stati sviluppati e definiti nei sistemi di tutela di altre scuole.

Casi interni:

COSA RIPORTARE: una preoccupazione, sospetto o certezza di condotta inappropriata, una violazione del codice di condotta, un abuso da parte di un docente, del personale scolastico o di collaboratori esterni (addetti mensa, educatori, ecc.).

QUANDO RIPORTARE: nel più breve tempo possibile, preferibilmente entro 24 ore dall'emergere della preoccupazione.

A CHI RIPORTARE: al Dirigente Scolastico.

COSA SUCCEDE: il Dirigente Scolastico agirà in base alle informazioni in suo possesso o elaborerà un piano tempestivo ed adeguato per raccogliere maggiori informazioni.

ESITI POSSIBILI:

- Mitigazione delle preoccupazioni.
- Avvio di un procedimento disciplinare ed eventuale applicazione di misura disciplinare.
- Segnalazione del caso alle autorità competenti e alle Forze dell'Ordine.

In ciascuno dei possibili esiti viene sempre considerato l'eventuale bisogno di supporto per tutte le persone coinvolte e la restituzione alle stesse sugli esiti del caso rispettando confidenzialità e privacy.

Casi esterni:

COSA RIPORTARE: una preoccupazione, un sospetto o una certezza relativa a possibili situazioni di abuso o pregiudizio a carico di uno studente, di cui siano autori altri studenti, adulti esterni alla scuola, famiglia oppure sconosciuti.

QUANDO RIPORTARE: nel più breve tempo possibile, preferibilmente entro 24 ore.

A CHI RIPORTARE: al Dirigente Scolastico in forma scritta.

COSA SUCCEDE: il Dirigente Scolastico valuta con il docente (o altra persona che ha segnalato) le informazioni in possesso e agisce in base a queste, eventualmente raccogliendone altre.

ESITI POSSIBILI:

- Mitigazione delle preoccupazioni.
- Segnalazione del caso alle autorità competenti (Servizi Sociali, Procure presso il Tribunale Ordinario e dei Minori, Forze dell'Ordine).

In ciascuno dei possibili esiti viene sempre considerato l'eventuale bisogno di supporto per tutte le persone coinvolte e la restituzione alle stesse sugli esiti del caso rispettando confidenzialità e privacy.

STESURA FINALE DEL DOCUMENTO CONTENENTE IL SISTEMA DI TUTELA

A questo punto sono stati elaborati tutti gli elementi chiave che compongono un buon Sistema di Tutela di base; l'ultimo passaggio necessario sarà quello di raggrupparli in modo comprensibile e coerente in un documento, che andrà poi ufficializzato. Per agevolare questo passaggio viene proposto uno schema che sarà possibile riempire seguendo le istruzioni riportate in ogni singola sezione.

SCHEMA DI UN SISTEMA DI TUTELA

TITOLO: Sistema di Tutela della Scuola “.....”

INTRODUZIONE: inserire indicazioni sul percorso svolto dalla scuola, con tempi, azioni e modalità, nome dell'istituto scolastico che ha elaborato il documento, indicazioni su chi ha partecipato alla costruzione del Sistema di Tutela, su chi è stato consultato, ecc.

DICHIARAZIONE DI IMPEGNO PER LA TUTELA: esplicitare l'obiettivo generale (macro) che la scuola si impegna a raggiungere con questo documento.

DEFINIZIONE E AMBITI DI APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA E CODICE DI CONDOTTA (SISTEMA DI TUTELA): esplicitare per chi è vincolante il documento

GLOSSARIO: vocabolario di termini di cui si ritiene importante avere una definizione condivisa.

RISPETTO DELLA NORMATIVA E PRASSI VIGENTE: esplicitare le basi e i riferimenti normativi su cui si fonda il documento.

L'IMPEGNO NEI CONFRONTI DEI MINORI: esplicitare gli obiettivi specifici (micro) che la scuola vuole impegnarsi a raggiungere per la tutela degli studenti.

AMBITI IN CUI LA SCUOLA INTENDE AGIRE:

- **Prevenzione di condotte inappropriate e lesive:** inserire elenco e dettaglio delle relative misure (es. sensibilizzazione/formazione, codice di condotta, analisi/mitigazione dei rischi, diffusione verso studenti/famiglie);
- **Segnalazione e risposta:** inserire le linee guida per segnalare preoccupazioni, sospetti o certezze di abuso, includendo:
 - richiamo agli obblighi di legge ed ai i principi chiave,
 - sintesi della procedura di segnalazione (es.: diagramma),
 - riferimenti/contatti delle figure designate nella procedura.

Ora che avete dato il “**VIA!**” al rafforzamento del vostro impegno nei confronti del diritto di protezione degli studenti e avete completato la stesura del Sistema di Tutela, l'ultimo passo sarà farlo vivere, agendo gli impegni presi.

A questo fine sarà necessario:

1. **Adottare il Sistema di Tutela:** al fine di sancirne il valore, è necessario che venga adottato dalla scuola, con approvazione formale da parte della dirigenza.
2. **Diffondere e far sottoscrivere il Sistema di Tutela:** diventa una misura efficace se reso noto e vincolante, attraverso la sottoscrizione, a tutto il personale docente e non.
3. **Informare gli studenti:** un'azione fondamentale per dare senso al Sistema di Tutela è informare in modo adeguato i beneficiari a cui è rivolto, al fine di renderli partecipi di qualcosa che li riguarda, rendendo noto l'impegno che la scuola prende verso la loro tutela. È altresì importante che siano messi a conoscenza degli strumenti a loro disposizione per segnalare eventuali maltrattamenti o abusi.

- 4. Informare genitori/adulti responsabili:** è importante rendere noto anche a loro il Sistema di Tutela, in modo che siano informati e consapevoli dell'impegno che la scuola ha deciso di prendere, nella tutela dei loro figli.
- 5. Monitoraggio e aggiornamento:** un Sistema di Tutela mira ad essere un documento dal valore non solo formale ma sostanziale, per questo non è "statico" bensì "vitale e mutevole". Contiene, inoltre, un impegno concreto, operativo e, in quanto tale, necessita e merita di essere monitorato ed eventualmente aggiornato in base ai riscontri che si ottengono dalla sua applicazione, al fine di rendere l'attenzione alla tutela un processo dinamico, che può evolvere e migliorare, non solo un posizionamento statico.

Il percorso proposto per l'elaborazione di un Sistema di Tutela, è concluso, ma di certo è necessario che prosegua l'attenzione verso il diritto alla protezione di bambine, bambini ed adolescenti in modo che il Sistema elaborato non sia solo un documento ma un impegno vivo, al pari di quello verso l'educazione, che già rappresenta un'eccellenza delle scuole italiane.



Ph: Priscilla Tangari@Save the Children

APPENDICE

POSTER PER INFORMARE SUL SISTEMA DI TUTELA DI SAVE THE CHILDREN I BENEFICIARI DEI PROGETTI (6-10 ANNI)



Save the Children

QUI STIAMO BENE, SICURI E PROTETTI!

Pronti, partenza.....

VIA!

Qui stiamo bene, sicuri e protetti!

Vogliamo ricordarvi che tutti i bambini e le bambine del mondo hanno dei diritti. Il diritto di mangiare, giocare, andare a scuola, essere curati e molti altri.

Noi bambini e bambine abbiamo in particolare il diritto ad essere protetti da ogni tipo di maltrattamento.

Tutte le persone grandi che incontriamo, di cui ci fidiamo e non solo i nostri genitori, hanno il dovere di non farci male, mai.

Tra questi ci pensiamo di Save the Children.

Il posto in cui siamo, rispetto un senso e il nostro benessere e le domande.

Tu cosa preferisci? / Tu cosa ti piace di meno?

È un maltrattamento (per i bambini, bambine e ragazzi) quando qualcuno ti fa male o ti toglie le cose.

1. 2.

Anche gli altri bambini, bambine e ragazzi hanno il dovere di non maltrattarci mai così come noi non dobbiamo maltrattare loro.

Come devono trattarci le persone grandi?

Devono rispettare le nostre voci, devono ascoltarci e parlare con gentilezza.

Devono chiedere il permesso ai nostri genitori o a chi prendo cura di noi per fare delle cose con noi.

Devono rispettare il nostro corpo, e nostre sensazioni, le nostre intimità.

Non devono farti assistere a cose che non capiamo o che ci fanno vergognare a chiederli di farlo.

A volte può succedere che qualcuno ti faccia delle cose che ti offendono, che sono sporcizie o disonore.

Quando qualcuno ti fa cose che ti offendono, che ti fanno sentire sporcice o disonore, devi parlarne con i tuoi genitori o con chi ti prende cura di te.

Quando qualcuno ti fa cose che ti offendono, che ti fanno sentire sporcice o disonore, devi parlarne con i tuoi genitori o con chi ti prende cura di te.

Quando qualcuno ti fa cose che ti offendono, che ti fanno sentire sporcice o disonore, devi parlarne con i tuoi genitori o con chi ti prende cura di te.

Quando qualcuno ti fa cose che ti offendono, che ti fanno sentire sporcice o disonore, devi parlarne con i tuoi genitori o con chi ti prende cura di te.

A chi possiamo chiedere aiuto e consiglio?

Prendiamo parlarci con i nostri genitori o con chi ti prende cura di te.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

Il maltrattamento che tutto lo tempo a cui dobbiamo stare ripeteremo questa parola.

Parla con chi ti prende cura di te, con chi ti fa parte della tua famiglia o con chi ti fa parte della tua famiglia.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

Se non puoi parlare con chi ti prende cura di te, puoi parlare con un adulto che ti fa parte della tua famiglia o con un adulto che ti conosce.

ADULTI A POSTO

IL SISTEMA DI CONDOTTA IDEATO DA SAVE THE CHILDREN PER AIUTARE A PROTEGGERE I MINORI DA CHIUNQUE, ANCHE DA CHI LI PROTEGGE



POSTER PER INFORMARE SUL SISTEMA DI TUTELA DI SAVE THE CHILDREN I BENEFICIARI DEI PROGETTI (11-13 ANNI)

marfesto CSP 30070 italiano Layout 1 30/11/13 14.24 Pagina 1



Save the Children

ADULTI A POSTO

Save the Children si impegna affinché voi ragazzi e ragazze vi sentiate sempre sicuri e protetti nei nostri progetti e dal nostro personale



CHIUNQUE LAVORA INSIEME A SAVE THE CHILDREN DEVE RISPETTARE QUESTE REGOLE E FARLE RISPETTARE:



Ascoltarti, conoscere e difendere sempre i tuoi diritti, lavorare al meglio, essere aperti e tenere in considerazione il tuo parere su tutto ciò che ti riguarda;

assicurare un clima di **rispetto** tra tutti i ragazzi e gli adulti che lavorano qui;

essere **pronti a vedere** e gestire situazioni che potrebbero farti correre rischi, di qualsiasi tipo;

non tollerare nessuna forma di maltrattamento, abuso o violenza verso te e verso gli altri.

E tra ragazzi e ragazze?

I rapporti non devono mai essere **violenti** o umilianti e nessuno deve essere costretto a fare cose che mettono a **disagio**, che non si capiscono o non sono permesse dalla legge.



COSA NON DEVE FARE MAI:

maltrattarti, umiliarti, minacciarti, colpirti, offenderti, trattarti diversamente dagli altri;

offrirti **denaro**, né come dono, neanche in cambio di un qualsiasi tipo di aiuto, favore o richiesta;

costringerti a fare cose di cui **ti vergogni** o che comunque non ti piacciono;

toccare **il tuo corpo** in un modo che ti mette a disagio;

chiederti di fare cose di carattere **sessuale**, sia di persona che tramite internet o cellulare;

coinvolgerti in situazioni o comportamenti **illegali** (furti, spaccio di sostanze stupefacenti, altro).

Ricorda che nessun adulto, chiunque sia, deve mai comportarsi in un modo che per te è spiacevole o imbarazzante, in modo violento o ambiguo in particolare riguardo la sfera della sessualità ed intimità del tuo corpo e dei tuoi sentimenti.

MA SE UNA DI QUESTE COSE TI ACCADE, O SE HAI PAURA CHE POSSA ACCADERE, A TE O A QUALCUNO DEI TUOI AMICI O AMICHE, NON TENERLO SEGRETO, MAI! **Anche e soprattutto se riguarda un adulto di cui ti fidi, che dovrebbe prendersi cura di te o lavorare per te.**



Parlane con:

un tuo familiare;

(responsabile di Save the Children);

un altro adulto che lavora qui con cui ti senti di parlare.



Oppure:

metti un messaggio nella **"scatola che ti aiuta"**. La scatola viene aperta dal responsabile di Save the Children, insieme ad un'altra persona grande, tutti i giorni.

Prenderemo in considerazione seriamente ogni tua preoccupazione e ti daremo l'aiuto necessario in modo rispettoso e riservato.



Laura Lagi
Responsabile Nazionale di Save the Children per la sicurezza di bambini e adolescenti.
Telefono ufficio: 06.48070002
Cellulare: 345 9544926
laura.lagi@savethechildren.org

ADULTI A POSTO

IL SISTEMA DI CONDOTTA IDEATO DA SAVE THE CHILDREN PER AIUTARE A PROTEGGERE I MINORI DA CHIUNQUE, ANCHE DA CHI LI PROTEGGE

Con il supporto di
 CISMAI



CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA (CRC) - VERSIONE SEMPLIFICATA

Art.1 Tutte le persone di età inferiore ai diciotto anni godono dei seguenti diritti.

Art.2 Hai diritto a essere protetto/a contro ogni discriminazione.

Questo significa che nessuno può trattarti diversamente dagli altri per il colore della pelle, nazionalità, sesso, religione, lingua o perché sei disabile, ricco/a o povero/a.

Art.3 Il tuo superiore interesse deve guidare gli adulti nelle decisioni che ti riguardano.

Art.4 Hai diritto a vedere realizzati i tuoi diritti da parte delle Istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Scuola ecc).

Art.5 Hai diritto a essere aiutato/a e consigliato/a dai tuoi genitori e dalla tua famiglia.

Art.6 Hai diritto alla vita.

Art.7 Hai diritto ad avere un nome e una nazionalità.

Art.8 Hai diritto ad avere una tua identità.

Art.9 Hai diritto a vivere con i tuoi genitori, a meno che questo non risulti dannoso per la tua crescita.

Art.10 Se vivi in un Paese diverso da quello dei tuoi genitori, hai diritto al ricongiungimento con loro e a vivere nello stesso luogo.

Art.11 Hai diritto a essere protetto/a per evitare che tu venga allontanato/a dalla tua famiglia e trasferito/a illegalmente all'estero.

Art.12 Hai diritto a esprimere la tua opinione su tutte le questioni che ti riguardano. La tua opinione deve essere ascoltata e presa in seria considerazione.

Art.13 Hai diritto ad essere informato/a e ad esprimerti liberamente nel modo che ti è più congeniale (verbalmente, per iscritto ecc), sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art.14 Hai diritto ad avere le tue idee e a professare la religione che preferisci sotto la guida dei tuoi genitori.

Art.15 Hai diritto a riunirti con i tuoi amici, a partecipare o a fondare associazioni, sempre nel rispetto dei diritti degli altri.

Art.16 Hai diritto ad avere una tua vita privata, anche all'interno della tua famiglia, compreso il diritto ad avere una tua corrispondenza privata.

Art.17 Hai diritto a ricevere informazioni provenienti da tutto il mondo, attraverso i media (radio, giornali, televisione) e ad essere protetto/a da materiali e informazioni dannosi.

Art.18 Hai diritto ad essere cresciuto/a ed educato/a dai tuoi genitori, nel rispetto del tuo superiore interesse.

Art.19 Hai diritto ad essere protetto/a da ogni forma di maltrattamento, abuso o sfruttamento da parte di chiunque.

Art.20 Hai diritto ad avere protezione e assistenza speciali se non puoi vivere con i tuoi genitori.

Art.21 La decisione di una tua adozione deve essere presa nel tuo superiore interesse.

Art.22 Hai diritto a protezione speciale e assistenza nel caso in cui tu sia un rifugiato/a (ad esempio se provieni da un Paese in guerra).

Art.23 Se sei disabile, mentalmente o fisicamente, hai diritto ad avere un'assistenza speciale, al fine di renderti autonomo/a e di partecipare pienamente alla vita sociale.

Art.24 Hai diritto alla salute, all'assistenza medica e a ricevere tutte le informazioni necessarie per garantire tale diritto.

Art.25 Hai diritto ad un controllo regolare delle terapie e delle condizioni in cui vivi, qualora tu venga affidato/a a centri di cura o assistenza.

Art.26 Hai diritto ad un sostegno speciale da parte dello Stato se sei in condizioni economiche o sociali disagiate.

Art.27 Hai diritto ad un livello di vita adeguato. Ciò significa che i tuoi genitori, o in mancanza lo Stato, dovranno garantirti cibo, vestiti e una casa in cui vivere.

Art.28 Hai diritto ad avere un'istruzione/educazione.

Art.29 Hai diritto a una educazione che sviluppi la tua personalità, le tue capacità e il rispetto dei diritti, dei valori, delle culture degli altri popoli e dell'ambiente.

Art.30 Se appartieni a una minoranza etnica, religiosa o linguistica, hai diritto a mantenere la tua cultura, praticare la tua religione e parlare la tua lingua.

Art.31 Hai diritto, al riposo, al tempo libero, a giocare e a partecipare ad attività culturali (ad esempio la musica, il teatro e lo sport).

Art.32 Hai diritto a non svolgere lavori pesanti e pericolosi per la tua salute o che ti impediscono di andare a scuola.

Art.33 Hai diritto a essere protetto/a dall'uso e dal traffico di droghe.

Art.34 Hai diritto a essere protetto/a da ogni tipo di sfruttamento e abuso sessuale.

Art.35 Hai diritto ad essere protetto/a per impedire che tu sia rapito/a o venduto/a.

Art.36 Hai diritto a essere protetto/a da ogni forma di sfruttamento.

Art.37 Hai diritto a non subire torture o punizioni crudeli. Se hai commesso un reato non puoi essere condannato alla pena di morte o alla detenzione a vita.

Art.38 Hai diritto a essere protetto/a in caso di guerra e, nel caso in cui tu abbia meno di quindici anni, non puoi e non devi essere arruolato/a nell'esercito.

Art.39 Hai diritto a cure appropriate e al reinserimento nella società nel caso in cui tu sia stato/a vittima di abbandono, guerra, tortura, o di qualunque forma di sfruttamento o maltrattamento.

Art.40 Hai diritto a essere adeguatamente difeso/a nel caso in cui tu sia accusato/a o abbia commesso un reato.

Art.41 Hai diritto a usufruire delle leggi nazionali ed internazionali che ti garantiscano maggiore protezione rispetto alle norme di questa Convenzione.

Art.42 Hai diritto ad essere informato/a sui diritti previsti da questa Convenzione. Gli Stati devono far conoscere la Convenzione a tutti gli adulti, i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.

LEAFLET PER INFORMARE SUL SISTEMA DI TUTELA DI SAVE THE CHILDREN LE FAMIGLIE DEI BENEFICIARI DEI SUOI PROGETTI

COSA SIGNIFICA TUTELARE UNA BAMBINA, UN BAMBINO O UN ADOLESCENTE?

Tutelarli e proteggerli significa assicurarsi che siano protetti da chiunque, adulto o un altro minore, possa danneggiarli, psicologicamente o fisicamente. Tra queste persone sono certamente ricompresi chi si prende cura di loro o lavora per loro.

Tutelarli e proteggerli può includere anche il fatto di accertarsi che un luogo sia sicuro per accogliere e per fare delle attività con dei bambini o che gli operatori sappiano se i bambini hanno delle allergie particolari.

Ma può, soprattutto, significare proteggere i bambini e gli adolescenti dall'abuso e dal maltrattamento.

L'ABUSO SU MINORE

È QUALUNQUE ATTO, O IL SUO MANCATO COMPIMENTO, CHE NUOCCIA FISICAMENTE O PSICOLOGICAMENTE UN BAMBINO, CHE PROCURI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE UN DANNO O PRECLUDA LE PROSPETTIVE DI UN SALUTARE E SICURO SVILUPPO VERSO L'ETÀ ADULTA.

ADULTI A POSTO

Questo volantino è stato elaborato a partire dal sistema di condotta "ADULTI A POSTO" ideato da Save the Children Italia, per proteggere i minori da chiunque, anche da chi li protegge.

Il codice di condotta e le indicazioni che ti invitiamo a leggere qui riportate, possono essere utili allo staff di qualsiasi organizzazione che lavora con bambine, bambini e adolescenti, per minimizzare i rischi connessi al comportamento degli adulti e per sapere cosa fare in caso di sospetto di abuso.

VUOI SAPERNE DI PIÙ SULLA POLICY DI SAVE THE CHILDREN ITALIA SULLA TUTELA DEI MINORI?

Scarica materiale direttamente dal link: www.savethechildren.it/chi_siamo/policies.html

Contatti: Laura Lagi,
Child Safeguarding Policy Manager
Uff. 06.48070002
Cell. 340.1399515
Mail: laura.lagi@savethechildren.org



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
Via Volturno 58 - 00185 Roma
tel. 06 480 70 01 fax 06 480 70 039
c/c postale n. 43019207

www.savethechildren.it



Save the Children

VUOI SAPERE COME TUTELARE E PROTEGGERE LE BAMBINE, I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI CON I QUALI SEI IN CONTATTO?

Allora leggi questo volantino attentamente!

ADULTI A POSTO

IL SISTEMA DI CONDOTTA IDEATO DA SAVE THE CHILDREN PER AIUTARE A PROTEGGERE I MINORI DA CHIUNQUE, ANCHE DA CHI LI PROTEGGE

CI SONO QUATTRO TIPOLOGIE PRINCIPALI DI ABUSO:

- 1) VIOLENZA FISICA;
- 2) VIOLENZA EMOTIVA;
- 3) NEGLIGENZA E TRATTAMENTO NEGLIGENTE;
- 4) ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE.

Possibili indicatori per riconoscere se una bambina/o è vittima di abuso:

- piangere costantemente
- essere spesso ferito e/o contuso
- isolarsi spesso
- essere spesso trascurato dal punto di vista dell'igiene
- infliggersi dolore
- essere spesso arrabbiato
- vestirsi in modo poco consoni alla stagione (troppo coperto-poco coperto)
- scappare via o essere lasciato spesso a casa da solo
- avere conoscenze o comportamenti sessuali inappropriati per la propria età
- essere spesso lasciato in situazioni poco sicure o non avere un controllo medico al bisogno
- essere spesso umiliato, insultato e represso
- essere preoccupato ed avere paura di un adulto con cui non vuole rimanere solo.

Questi indicatori non sono esaustivi né tantomeno indizi di certezza, ma possono essere dei possibili segnali.

COSA FARE SE HAI DEI SOSPETTI DI ABUSO:

Se hai un sospetto o una preoccupazione che un bambino/a o un adolescente sia trascurato o abusato da un adulto o da un altro minore o se hai notato un comportamento scorretto di un membro dello staff nei riguardi di un ragazzo/a: Segnala i tuoi sospetti tempestivamente in modo da intraprendere velocemente ogni azione necessaria per proteggere il minore.

Segnala immediatamente:

- al tuo diretto responsabile o se non è possibile, al responsabile immediatamente più alto in grado:

NOME: _____
UFF. _____
CELL. _____
MAIL: _____

Oppure

- alla persona designata alla gestione di questi casi all'interno della tua organizzazione:

NOME: _____
UFF. _____
CELL. _____
MAIL: _____

Quindi segui le indicazioni che riceverai.

NON DEVI MAI:

- farti prendere dal panico. Questo potrebbe inibire o spaventare il minore;
- indagare i dettagli dell'abuso - questo è compito delle autorità giudiziarie e/o dei servizi sociali che eventualmente approfondiranno il caso;
- fare pressione al minore per farlo parlare del presunto abuso;
- promettere di mantenere il segreto;
- parlare con chiunque della situazione ma solo con chi è necessario sappia l'accaduto;
- non segnalare i tuoi dubbi o sospetti al tuo responsabile.

RICORDA!

LA TUTELA DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI E ADOLESCENTI È RESPONSABILITÀ DI OGNUNO DI NOI!

ADULTI A POSTO

IL SISTEMA DI CONDOTTA IDEATO DA SAVE THE CHILDREN PER AIUTARE A PROTEGGERE I MINORI DA CHIUNQUE, ANCHE DA CHI LI PROTEGGE



GLOSSARIO TRATTO DAL SISTEMA DI TUTELA DEGLI ASILI NIDO DEL XIII MUNICIPIO DI ROMA

Accedendo a questo link è possibile visionare l'intero documento "Sistema di Tutela":

<https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/allasilo-nido-si-cresce-sicuri.pdf>

GLOSSARIO

Abuso su minore: qualunque atto, o il mancato compimento di un atto, che nuoccia fisicamente o psicologicamente un minore, che procuri direttamente o indirettamente un danno o precluda le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta.

Le principali categorie di abuso sono definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale.

Educazione Positiva: è un approccio all'insegnamento e alla genitorialità che permette il raggiungimento degli obiettivi del piano educativo e di sviluppo dei bambini nel reale e pieno rispetto dei loro diritti. Questo metodo permette di creare un ambiente positivo e di rispondere a tutte le questioni legate alla gestione delle dinamiche/situazioni conflittuali del vivere insieme (in ambiente scolastico e/o familiare) in modo costruttivo e senza fare ricorso ad azioni umilianti, degradanti o lesive. Il modello dell'Educazione/genitorialità Positiva si fonda su due assi: i diritti dei bambini sanciti dalla CRC e i principi pedagogici fondanti un percorso educativo che mira alla costruzione dell'identità del bambino in quanto persona unica, irripetibile e al suo sviluppo psico-fisico in un'ottica di continuità educativa.

Azioni lesive:

- schiaffeggiare;
- sculacciare;
- dare pugni;
- colpire con oggetti;
- tirare le orecchie o i capelli;
- costringere un bambino a restare in posizioni scomode;
- costringere un bambino a stare in un ambiente molto caldo o molto freddo;
- chiudere un bambino in un armadio o in un ripostiglio.

Azioni umilianti e degradanti:

- gridare;
- urlare;
- offendere e sminuire;
- ignorare;
- mettere in imbarazzo;
- mortificare;
- rifiutare;
- negare l'affetto;
- umiliare pubblicamente;
- minacciare l'uso della violenza sul bambino o su persone, animali, oggetti a cui il bambino è molto affezionato.

Stress Lavoro correlato: lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro (art.3 Accordo Quadro Europeo sullo Stress nei luoghi di lavoro del 8/10/14).

Burnout: il *burnout* è generalmente definito come una sindrome di esaurimento emotivo, di depersonalizzazione e derealizzazione personale, che può manifestarsi in tutte quelle professioni con implicazioni relazionali molto accentuate (può essere considerato come un tipo di stress lavorativo).

CODICE DI CONDOTTA TRATTO DAL SISTEMA DI TUTELA DI SAVE THE CHILDREN

Accedendo a questo link è possibile visionare l'intero documento "Child Safeguarding policy":

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/adulti-posto-un-sistema-di-tutela-di-bambine-bambini-e-adolescenti>



Save the Children

CODICE DI CONDOTTA

NON DOBBIAMO MAI:

- 1) colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente o psicologicamente di un minore;
- 2) avere atteggiamenti nei confronti dei minori che – anche sotto il profilo psicologico – possano influire negativamente sul loro sviluppo armonico e socio-relazionale;
- 3) agire con comportamenti che siano di esempio negativo per i minori;
- 4) impegnarsi in attività sessuali o avere un rapporto sessuale con individui di età inferiore ai 18 anni, indipendentemente dalla definizione della maggiore età o dalle modalità di consenso legalmente riconosciute nei diversi Paesi. Una errata convinzione riguardo l'età di un minore non è da considerarsi come una difesa accettabile;
- 5) avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- 6) agire in modi che possano essere abusivi o che possano porre i minori a rischio di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- 7) usare un linguaggio, dare suggerimenti o dare consigli inappropriati, offensivi o abusivi;
- 8) comportarsi in maniera inappropriata o sessualmente provocante;
- 9) stabilire o intrattenere contatti "continuativi" con minori beneficiari utilizzando strumenti di comunicazione online personali (e-mail, chat, social network, etc.). Andranno utilizzati esclusivamente strumenti e ambienti online professionali di cui l'organizzazione è a conoscenza e, ove disponibile, linea telefonica fissa e cellulare di servizio per i contatti telefonici;
- 10) permettere a uno o più minori con cui si lavora di dormire nella propria casa senza sorveglianza e autorizzazione preventiva del proprio diretto responsabile, salvo circostanze eccezionali;
- 11) dormire nella stessa stanza o nello stesso letto con un minore con cui si lavora;
- 12) fare per i minori cose di carattere personale che essi stessi possono fare da soli;
- 13) dare denaro o beni o altre utilità ad un minore al di fuori dei parametri e dagli scopi stabiliti dalle attività progettuali o senza che il proprio responsabile ne sia a conoscenza;
- 14) tollerare o partecipare a comportamenti di minori che sono illegali, o abusivi o che mettano a rischio la loro sicurezza;
- 15) agire in modo da far vergognare, umiliare, sminuire o disprezzare un minore, o perpetrare qualsiasi altra forma di abuso emotivo;
- 16) discriminare, trattare in modo differente o favorire alcuni minori escludendone altri.





Save the Children

CODICE DI CONDOTTA

DOBBIAMO SEMPRE:

- 17) essere vigili nell'identificare situazioni che possano comportare rischi per i minori e sappiano gestirle;
- 18) riportare ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso o maltrattamento verso un minore, così come stabilito nella Procedura Generale e nella presente Policy;
- 19) organizzare il lavoro e il luogo di lavoro in modo tale da minimizzare i rischi;
- 20) essere sempre visibili da altri adulti, per quanto possibile, mentre lavoriamo con i minori;
- 21) assicurare la diffusione e il mantenimento di una cultura di apertura che permetta al personale, ai rappresentanti, ai minori e a chi si prende cura di loro di sollevare e discutere con facilità ogni tipo di argomento e preoccupazione;
- 22) assicurarci che i membri del personale sviluppino un senso di responsabilità riguardo il proprio operato in modo che azioni e comportamenti inappropriati o che possono generare abusi nei riguardi dei minori non passino inosservati né vengano tollerati;
- 23) comunicare ai minori che tipo di rapporto si debbono aspettare di avere con il personale o con i rappresentanti e li incoraggino a segnalare qualsiasi tipo di preoccupazione;
- 24) valorizzare le capacità e le competenze dei minori e discutere con loro dei loro diritti, di cosa è accettabile e cosa non lo è, di cosa possono fare nel caso in cui emerga un qualsiasi problema;
- 25) mantenere un elevato profilo personale e professionale;
- 26) rispettare i diritti dei minori e trattarli in modo giusto, onesto e con dignità e rispetto;
- 27) incoraggiare la partecipazione dei minori in modo da sviluppare anche la loro capacità di auto tutela.

Per ulteriori informazioni, contattare:

Laura Lagi, Child Safeguarding Policy manager
laura.lagi@savethechildren.org

ADULTI A POSTO

IL SISTEMA DI
CONDOTTA IDEATO
DA SAVE THE CHILDREN
PER AIUTARE A
PROTEGGERE I MINORI
DA CHIUNQUE, ANCHE
DA CHI LI PROTEGGE





CON-VIVERE INSIEME

I nostri diritti sono il vostro dovere!!
No alle discriminazioni ed alla violenza

ABBIAMO IMPARATO CHE NON BISOGNA MAI:

- Discriminare qualcuno per come si veste
- Discriminare qualcuno per il carattere
- Discriminare qualcuno per l'aspetto fisico o per le sue difficoltà
- Discriminare qualcuno per la sua nazionalità
- Ricevere insulti verso i propri familiari
- Abusare della gentilezza degli altri
- Tollерare o partecipare a comportamenti illegali o abusivi da parte dei minori e delle minori

Vogliamo una scuola in cui ci sia rispetto: per le persone e per le cose degli altri, per la privacy negli spogliatoi. Gli abusi possono anche essere on-line sono inaccettabili come quelli che avvengono a scuola. Vogliamo essere tutelati dagli adulti di riferimento!

CHIUNQUE FREQUENTA LA SCUOLA DEVE RISPETTARE QUESTE REGOLE E FARLE RISPETTARE:

Adulti:

- Essere presenti in classe, non lasciare le classi scoperte
- Vigilare ed essere attivi
- Collaborare con i colleghi e gli studenti, nel rispetto della persona
- Informarsi su quanto accaduto ed informare chi di dovere
- Informare i ragazzi e le ragazze sulle azioni intraprese o sulle azioni pianificate per tutelare i loro diritti o in risposta ad una domanda di aiuto

Ragazzi e ragazze:

- Sostenersi e proteggersi
- Cercare il più possibile il dialogo ed il confronto con tutti i ragazzi e le ragazze, anche nelle situazioni più difficili
- Non fare caso alle provocazioni
- Ascoltarsi di più
- Rispettare gli adulti

SE HAI UN PROBLEMA (ANCHE CHE NON RIGUARDA LA SCUOLA) NON FARE TUTTO DA SOLO E CHIEDI AIUTO AD UNA PERSONA DI FIDUCIA!

Puoi parlarne con:

- I tuoi genitori
- Lo psicologo scolastico
- Un docente
- Un collaboratore scolastico
- Il vicepresidente o il dirigente scolastico
- Un educatore
- Un amico/un'amica

COMUNICARE MEGLIO PER ESSERE PROTETTI!!!!

OGNUNO PUÒ FARE LA SUA PARTE PER RENDERE LA SCUOLA ANCORA PIÙ SICURA... SAFE@SCHOOL!



ADULTI APOSTO

IL SISTEMA DI CONDOTTA IDEATO DA SAVE THE CHILDREN PER AIUTARE A PROTEGGERE I MINORI DA CHIUNQUE, ANCHE DA CHI LI PROTEGGE

In collaborazione con



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Dèttore e Fuligni (2008), “L'abuso sessuale sui minori”, McGraw-Hill Education
- Fergusson e Mullen (1999), “Childhood sexual abuse: An evidence based perspective”, Thousand Oaks
- Montecchi (2016), “Dal bambino minaccioso al bambino minacciato. Gli abusi e la violenza in famiglia: prevenzione, rilevamento e trattamento”, Franco Angeli
- Olweus (1993), “Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono”, Giunti
- Save the Children, “La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza” – versione integrale e semplificata, <https://www.savethechildren.it/convenzione-sui-diritti-dellinfanzia>
- Save the Children (2012), “Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza”, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/la-convenzione-sui-dirittidellinfanzia-e-delladolescenza-illustrata.pdf>
- Save the Children Italia (2013), “Policy per la tutela delle bambine, bambini ed adolescenti e codice di condotta”, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/adulti-posto-un-sistema-di-tutela-di-bambine-bambini>
- Save the Children Italia (2013), “Procedure generali per la segnalazione e gestione di un sospetto maltrattamento, abuso o sfruttamento di bambini o adolescenti”, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/adulti-posto-procedura-generale-la-segnalazione-e-la-gestione-di-un>
- Save the Children e Fondazione Agnelli (2014), “Fuoriclasse, un modello di successo per il contrasto alla dispersione scolastica”, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/fuoriclasse-un-modello-di-successo-il-contrasto-alla-dispersione-scolastica.pdf>
- Save the Children e E.D.I. Onlus (2016), “Al Nido si cresce sicuri. Manuale per la formazione sul Sistema di Tutela dei bambini, dal rischio di condotte inappropriate, abuso e maltrattamento”, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/allasilonido-si-cresce-sicuri>
- Save the Children (2016), “Diverse lingue, stessi diritti, gli articoli della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in sei lingue”, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/diverse-lingue-stessidiritti.pdf>
- Save the Children, (2017), “Scuola di qualità, educazione in comunità: inclusione, protagonismo e lotta alla dispersione”, https://issuu.com/savethechildrenit/docs/posizionamento_stc_scuola

ⁱ Fuoriclasse in Movimento nasce nel 2017 come azione collettiva e capillare promossa da Save the Children in 150 scuole presenti su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è favorire il benessere scolastico a garanzia del diritto all'istruzione di qualità per tutti, con l'ambizione di contribuire, partendo dall'esperienza concreta del programma Fuoriclasse, al rinnovamento di metodologie e strumenti con cui si affronta il fenomeno della dispersione scolastica in Italia. Per maggiori informazioni:

<http://fuoriclasseinmovimento.it/>

ⁱⁱ Le definizioni sono tratte dalle policies sulla tutela elaborate da Save the Children Italia e dalla Cooperativa E.D.I. onlus. Nella redazione del proprio glossario è possibile, inoltre, far riferimento alla letteratura internazionale sul tema: per maggiori dettagli si veda la bibliografia e sitografia a pag. 38.

ⁱⁱⁱ I poster sono presenti in appendice (pagg. 29 e ss.) ed è possibile richiederne la versione elettronica scrivendo al seguente indirizzo: laura.lagi@savethechildren.org. È possibile utilizzare stampe dei singoli riquadri del poster 6-10 anni per le attività del relativo percorso. Se si desidera utilizzare uno dei poster non solo per il percorso ma, ad esempio da affiggere a scuola a seguito della costruzione del Sistema di Tutela, questi dovranno essere riadattati, inserendo i riferimenti della scuola ed eliminando quelli relativi a Save the Children o a dispositivi come la scatola che ti aiuta, in quanto non pertinenti.

^{iv} A questo link potrete trovare un esempio di griglia completa elaborata per gli asili nido di un Municipio di Roma:

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/allasilo-nido-si-cresce-sicuri>

^v Glossario: per costruire un'efficace raccolta dei termini si può fare riferimento alle definizioni di abuso che sono riportate nella prima sezione. In appendice è consultabile, inoltre, un esempio di glossario costruito ad hoc per il Sistema di Tutela degli asili nido.